Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 14 Febbraio 1881 GIORNO Num. 45

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . anno L. 32 Sem. 16 3 mesi 8 50 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione ed all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 3 » 1 » 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 » — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 15 — in terza pagina cent. 25.

Le associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni di annunci e comunicati a pagamento che le sembrino subiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per evitare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 6 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

AVVERTENZE.

Coloro che sono già associati e che vogliono associarsi alla *Gazzetta Piemontese*, volendo eziandio associarsi alla *Gazzetta Letteraria*, possono, a semplice richiesta, far decorrere l'associazione a questa Gazzetta anche dai primi numeri di quest'anno pubblicati finora e contenenti gli stupendi e molto ricercati studi del De Amicis su *Alfonso Daudet*, *Emilio Zola*, *Alessandro Dumas*, *Emilio Augier*, sull'autore *Coquelin* e su *Paolo Déroulède*, cominciati inoltre il principio del racconto **Un prete valdostano**, di Giuseppe Giacosa.

Per ottenere l'associazione annuale al prezzo ridotto di L. 2 della *Gazzetta Letteraria* non occorre associarsi in una sol volta per tutto l'anno alla *Gazzetta Piemontese*. Ma si può ottenere l'associazione annuale della *Gazzetta Letteraria* anche essendo associati per un solo trimestre o un solo semestre alla *Gazzetta Piemontese*.

I nuovi associati riceveranno la *Gazzetta Piemontese* a cominciare fin da oggi, 14 febbraio, col principio della nuova appendice **Giù dalla rupe.**

TORINO, 14 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

LE GABELLE.

I *prodotti gabellari* riscossi durante il mese di gennaio 1881 ascesero a lire 52,404,732 05: nel gennaio 1880 erano ammontati a 27,406,755 56. L'aumento quindi in favore del gennaio 1881 è stato di L. 4,997,976 60.

Le *dogane* nel gennaio 1881 dettero lire 11,823,651 79: nel gennaio 1880 dettero invece L. 8,016,714 99. L'aumento in favore del gennaio 1881 è stato quindi di L. 3,806,336 80.

I *diritti marittimi* dettero nel gennaio 1881 L. 304,602 20: nel gennaio 1880 dettero invece L. 342,065 23, cioè lire 37,462 96 in più del gennaio 1881.

Il *dazio consumo* dette L. 5,706,577 46 nel gennaio 1881; L. 5,151,469 89 nel gennaio 1880: quindi L. 555,107 77 in più nel gennaio 1881.

I sali dettero nel gennaio 1881 lire 6,822,615 39; nel gennaio 1880 lire 6,290,536 62: quindi un aumento nel gennaio 1881 di L. 532,050 77.

La *tassa di fabbricazione alcool, birra*, ecc. dette pel gennaio 1881 L. 640,870 52; nel gennaio 1880 L. 448,070 43: così un aumento di L. 198,801 09 in favore del gennaio 1881.

Il *lotto* dette L. 7,101,016 45 nel gennaio 1881; nel gennaio 1880 dette lire 7,148,870 21: quindi L. 47,862 76 in più del gennaio 1881.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Prefazione di bozzetti parlamentari — Dall'interno della Camera — Quam parva sapientia ecc. — L'on. Sandonato.

(Cimbro). — 12 febbraio 1881. — È possibile adoperare l'arte, come una macchina fotografica? Anche la macchina fotografica coglie all'istante il soggetto, che si affisa in lei o l'oggetto che ne sente immobile l'occhio bovino, nero, inavvertito; ma poi, anche essa ha bisogno di elaborare il ritratto nella camera oscura, nei foschi irraggiamenti vitrei, negli aciduli intaccamenti di liquori chimici; ed elabora l'impronta del ritratto lontano dall'oggetto o del soggetto. Così l'Arte letteraria ha d'uopo di ricevere impressioni dal vero; ma poi deve lavorarle nel silenzio, appartate, in concezioni intellettuali; quindi per scrivere cose d'arte, bisogna che la penna getti impressioni già elevate ad idee.

Pertanto io rinuncio alla pretesa di opere d'arte, dando la lastra delle impressioni crude e colori capovolti.

È una giornata greve, freddolosa, del colore di penombra.

Parla l'on. Morana con una voce piagnucolosa, monotona, che stona colla rossa, robusta e grassa fisionomia di lui, tipo del maggiore dei granatieri.

L'abolizione del corso forzoso è certo uno dei nostri più gravi momenti parlamentari. Dopo le legislature costitutive che hanno registrato i plebisciti e votate le leggi dell'annessione, o meglio, dell'unione delle varie parti d'Italia, quale compito più importante nel processo della nostra vita pubblica, che questo di togliere la circolazione cartacea e far ritornare l'oro dell'oro?

Vada bene o vada male l'operazione, gli è certo che la presente discussione sarà citata nella storia, verrà consultata dagli altri popoli che si troveranno in critiche condizioni finanziarie, come le nostre.

Ma il Parlamento non pare compreso di tanta importanza.

Dei deputati, chi se la fuma negli ambulatori, chi scrive alla moglie, chi fa la corrispondenza al giornale, chi schiaccia un sonnellino nel più profondo e più riposto sofà delle sale di lettura. Dell'abolizione del corso forzoso si sono incaricati quattro o cinque; come quattro o cinque si sono virilmente intestati ad oppugnarla. La maggior parte se ne rimette a chi se ne intende.

Ma nessuno si spaventi per questo. È la semplice applicazione dell'universo dettato: *Vatebis fili mi, quam parca sapientia regitur mundus!*

***

Però la misura della noia in queste discussioni di finanza, irta di difficoltà e già preoccupate dall'opinione pubblica, è maggiore che nelle altre.

Lo stesso onor. Minghetti, che è senza dubbio uno degli oratori più aggradevoli della Camera, nella presente occasione fu inferiore a se stesso; diceva lunghi tratti a memoria, quasi per liberarsene e terminò con due sentenze latine come un predicatore.

***

Fu quasi una distrazione la seduta dei napolitani alla Camera in proposito dell'elezione del principe Di Belmonte al primo Collegio di Napoli.

L'on. duca di Sandonato la attaccò vivamente come fosse un'elezione sacrestano-sanfedista-quasturino-ministeriale. Il duca di Sandonato è uno dei più colossali rappresentanti della nullità; ma è un colosso raccorciato. Ha una mole ampia e lunga, con una lucente passata di capelli sul cranio pelato ed una cascata di essi sulle spalle.

Questa testa potrebbe figurare stupendamente in un soggetto storico di Casa d'Angiò o di Casa di Svevia; ma essa è posata sopra una cassa da tamburo, sopra una pancia da Trimalcione sostenuta da due gambe corte degne di Bertoldo.

Ieri l'onor. Sandonato gonfiò tutte le sue piume da batracio; fece salire la cravatta nera fino sul mento; perchè la assenza del colletto e cravatta nera gli va dall'occipite al [illegible] sfavillò in tutta la sua bonomia [illegible] sechista cordialità lazzarona. Ma ciò in tutto inutile. Inutile la vivace parola dell'on. Trinchera estatticamente bruno e giovane; il quale avrebbe voluto discutere il programma e i principii politici dell'eletto, quando la Camera deve solo verificare nella sua sovranità la validità dell'elezione.

L'onor. principe di Belmonte venne convalidato dalla Camera alla quasi unanimità di voti, perchè furono appena quattordici o quindici coloro che gli votarono contro o si astennero.

E poco dopo il voto di ammissione fra un tremito e l'altro del discorso di Simonelli sulle pensioni, l'on. Di Belmonte affacciò sopra uno scannello di Centro la sua testa frisata, e sporgendo la sua larga pottiera da figurino di Parigi, proclamò chiaramente un bel *giuro!* senza ombra di sanfedismo o di sacrestia.

***

Se la Camera è debole e triste nel corso forzoso, figuratevi la sterilità e la nullità del Senato, dove il guardasigilli Villa sostiene eloquentemente la legge della personalità giuridica per la Società operaie davanti a otto senatori ed a sedici uscieri.

***

Forse è meno torpido il Comizio dei Comizi colla sua Destra e colla sua Sinistra, colla formola proposta e con quella votata, che richiamando la sovranità nazionale esercitata nei plebisciti, implicitamente approva la costituzione votata dal popolo italiano.

NAPOLI

La crisi all'Economato — La crisi all'Istituto di Belle Arti — Gli Svedesi e le accoglienze.

(Nicola Lazzaro) — 12 febbraio. — Ricorderete come altra volta vi accennassi ad un'inchiesta sul R. Economato pei benefizi vacanti; vi narrai come l'inchiesta avesse dato risultati gravi: si parlava di disordini d'ogni specie, fra cui il pagamento di sussidi e pensioni mensili ad individui inesistenti, la cui esistenza era accertata da impiegati e da notai. L'onorevole guardasigilli non potea non preoccuparsi di uno stato di cose gravissimo e che dimostrava una un ingranaggio amministrativo mal condotto e demoralizzato; ne parlò in Consiglio dei ministri, ed ecco un decreto reale sciogliere la detta autonoma amministrazione, il comm. Forni, sostituto procuratore generale, lo stesso che come questore scoprì l'assassino della Gazzarro, venne nominato commissario regio e ieri stesso prese possesso del suo nuovo posto provvisorio, diramando ai sub-economi delle provincie una circolare assai ferma.

L'opinione pubblica ha lodato l'atto di rigore dell'on. Villa e si ritiene che egli non si arresterà a tale misura amministrativa, ma trasmetterà al magistrato competente i documenti tutti dell'inchiesta per procedere contro non pochi impiegati.

***

Quasi per legge di compenso, alle lodi pel Villa si contrappone il biasimo per il Baccelli. Già più atti del nuovo ministro accennano in lui al difetto di poca ponderazione e di precipitazione.

L'ultimo ha provocato lo sciopero degli alunni dell'Istituto di Belle Arti.

Eccone le ragioni:

La morte dello scultore Angelini, avvenuta quattro anni or sono, lasciò vuoto nell'Istituto il posto di professore di scultura. Si bandì un concorso, e questo non diede risultati soddisfacenti; se ne fece un secondo a Roma sotto gli auspici dell'on. De Sanctis, e, a dirla schietta, sorsero subito gravi sospetti che si volesse prescegliere qualcuno poco meritevole e per semplice favoritismo.

La gioventù artistica se ne preoccupò, ed il presidente del Consiglio direttivo del nostro Istituto, l'illustre Palizzi fece noto al ministro il sentimento della generalità, dimostrando l'errore che si sarebbe commesso nominando a professore uno scultorello qualunque in una città dove sono il Solari, il D'Orsi, il Belliazzi ed altri insigni scultori.

L'on. De Sanctis ristette dalla nomina e, secondo il suo sistema, pose a dormire la faccenda.

Venuto il Baccelli, non riprendersi la pratica. Il Palizzi, avvertito, ripresentò le obbiezioni, ritenendo il secondo concorso poco vero nei risultati; il ministro, accerchiato dalla burocrazia, non volle tener conto di tali obbiezioni ed il Palizzi presentò le sue dimissioni. Queste vennero accettate con dispiacere generale degli altri professori e degli alunni; quindi l'Istituto è stato abbandonato dai professori — fra cui il Morelli — che si sono dimessi, e dagli alunni che fanno dimostrazioni.

Come vedete, la faccenda è un tantino grave. È vero che il ministro non poteva lasciar dormire sempre una faccenda così alla fin fine bisognava por termine; è vero che degli atti del concorso risultava meritevole del posto il tal dei tali; ma non è meno vero che non è permesso trattare così alla leggiera uomini quali il Palizzi ed il Morelli, il cui nome nell'arte è tanto altamente piazzato che quello del Baccelli nelle scienze mediche.

Ma si spera che si verrà ad un componimento, il quale, mentre salvi il principio d'autorità, non faccia perdere alla gioventù artistica le lezioni di tanti illustri maestri. Intanto lo sciopero è completo. Gli alunni hanno presentato al prefetto una petizione per il ministro, nella quale dicono che smetteranno dal ritornare all'Istituto se non vi va il Palizzi, e stamane alcuni recati in massa dal loro ex-preside per rendergli un'affettuosa dimostrazione di stima e di rispetto.

***

Come vi telegrafai, ieri gettò l'ancora sulla nostra rada la corvetta svedese *Wanady*, comandante Kulneo, con 320 uomini d'equipaggio e 14 cannoni. Era giunta nel nostro golfo nelle ore pomeridiane di ieri l'altro, ma, vista l'ora tarda, bordeggiò, sicchè solo ieri mattina si eseguirono gli scambii di saluti e fu un cannoneggiare per tutto il giorno.

La nave svedese salutò prima il porto, poi la seconda divisione della squadra italiana, poi la corvetta americana, indi la corazzata russa. Tutti risposero, e poi nuove cannonate quando le Autorità si recarono a bordo per presentare i dovuti omaggi al principe Oscar Carlo, figlio secondogenito del re di Svezia.

Il principe è sceso a terra prendendo alloggio presso il console di Svezia comm. Clausen, e questa sera sarà raggiunto dal fratello primogenito principe Oscar Guglielmo, che arriverà da Roma.

Liete accoglienze si preparano ai nuovi ospiti; parlasi di un gran pranzo che i nostri ufficiali di marina offriranno agli ufficiali svedesi per meglio ribadire i vincoli già stretti dal Parent e dal Bove con il Nordenskiold ed il Palander. Si dice di alcune serate d'opere al consolato, ai *clubs* ed ai teatri; infine l'arrivo degli svedesi potrà galvanizzare un tantino il nostro freddissimo carnevale.

BOLOGNA

Sbadigli carnevaleschi — Lo Zucchini al Felsineo — Il prefetto Mussi — Commemorazione della Repubblica Romana — Il prof. Ferri.

(B.) — 12 febbraio. — Fra pochi giorni la quaresima incappucciata, cosparso il crine di cenere, comincierà salmodiando per i portici cupi della turrita Bologna, e i bolognesi, in altri tempi grassi e ridenti, non si saranno accorti che il carnevale sia passato. Non bastano le minaccie celesti, espresse con cento o dieci scosse di terremoto, non basta il cielo coperto, mezzo metro di neve, le strade coperte di pozzanghere; c'è anche l'uggia di sapere che questo è il tempo ufficiale del divertimento, e che nessuno viceversa si diverte.

Ai teatri noia. Scalvini con le sue corriste fa pochi affari al Brunetti: *Robinson Crosoè* è una nuova fiaba con musica del Barbieri, che ha avuto un certo successo, ma il pubblico va scarso.

Al Corso, dove ci aspettava e dove si dà tradizionalmente la migliore stazione del nostro paese, la Compagnia mortura dei Lavaggi sbadiglia alle panche vuote. Aspettavamo il *Diocleziano*, di Sardou, il *Pregalli*, di Ferrari — niente; si dà la *Suonatrice d'arpa* e la *Vita del cuore*.

La Società del Carnevale promette per quest'anno una fiera *monstre*; la novità della fiera sarà l'illuminazione elettrica a sistema *Siemens*: vedremo.

Io non credo, dalle informazioni che mi ho avute, non credo a nulla di tutto questo. La fondazione della Repubblica Romana, è bene un fatto storicamente importante, e patrioticamente commemorabile. Niente di male adunque festeggiarlo, massime nella innocenza di un banchetto.

***

Nessuna gran festa nell'*high life*, nessun ricevimento ufficiale: al Club Felsineo soltanto si dà una serie di rappresentazioni del *Don Pasquale* con Zucchini, il celebre basso comico del teatro di Vienna; questo vecchio amico di Gioachino Rossini è uno degli ultimi cantanti del vecchio stile italiano; nel *Don Pasquale* del Felsineo egli è egregiamente coadiuvato dalla figlia, una signorina nata artista, e che egli ha saputo educare alle squisitezze dell'arte. È una cosa perfettamente riuscita e i soci hanno ragione di rallegrarsene con la benemerita Direzione.

***

Il nuovo prefetto comm. Mussi ha preso da qualche tempo possesso dell'ufficio. È un uomo molto abbottonato, che tiene scrupolosamente alle forme; il suo ingresso nella vita bolognese fu un po' criticato appunto perchè vi fu un grande sfoggio, di *chapeau* e di abito nero: quando ricevette la Giunta comunale si trattenne pochi minuti, rimase stecchito nella sua cravatta bianca, e lasciò allibiti tutti quei bravi signori in soprabito. Nelle vita di provincia che ci grava tutto ciò fece un rumore indiavolato: povere cose.

Intanto pare che egli si dia dattorno per curare a dovere gli interessi della nostra provincia. Avanti adunque e che Iddio lo aiuti.

***

L'altra sera, si commemorò con un banchetto fraterno — « fraterno » è l'aggettivo d'obbligo dei banchetti patriottici — la fondazione della Repubblica Romana; oggi un giornale cittadino dà la notizia, raccomandovi su poco meno di una congiura.

***

All'Università il prof. Ferri, che è venuto da Torino, come già vi scrissi, ha ottenuto un successo completo. Il metodo perfettamente scientifico e sperimentale, col quale egli insegna il gius criminale, ha perfettamente incontrato il favore degli studenti. Scuola sempre piena, applausi ad ogni lezione.

GENOVA

Il morto nella cesta.

Processo.

(P.) — 13 febbraio — Il ragazzo, novello Carluccio, che è il perno del processo di via Milano, è stato ritrovato a Livorno, per cui il dibattimento ha messo piede alla Corte d'Assise. Inutile il dirvi come tutta la cittadinanza vi prenda un vivissimo interesse; la sala è affollata; le tribune sono zeppe; non vi mancano, come al solito, le signore; finita l'udienza, un'orda di popolo segue la carrozza dei detenuti fino alle carceri, desiderosa di vederli in faccia. Gl'imputati sono tre: Aldrighetti Antonio, d'anni 32, sua moglie Solari Sabina, d'anni 40, osti dell'*Amico dei braccianti*, ed il Suardi Luigi, d'anni 38, facchino.

L'Aldrighetti ha cattivissimo nome: fu condannato già per truffa, altra volta fu assolto dall'imputazione di omicidio per mancanza di prove; gli altri due, benchè non mai condannati, godono poco buona fama: sono ritenuti capacissimi di qualunque cattiva azione; brutta raccomandazione davvero! La donna ha con sè un bambino lattante, venuto alla luce in carcere. L'atto d'accusa è schiacciante; ecco i punti più salienti:

La mattina del 10 luglio 1879 il ragazzo Pampana Oreste, al servizio dei coniugi Aldrighetti, e che dormiva nella stessa camera dei padroni, in sull'alba venne destato da un forte rumore e da grida che provenivano dall'osteria sottostante: spaventato, scese da letto per chiamare i padroni, ma si avvide che il loro letto era deserto; viepiù spaventato, uscì fuori da una porticina retrostante, e correndo all'impazzata per la via, si diede a chiamare aiuto, quindi si rifugiò nel portico di una casa poco lontana; fattosi giorno, tornò a casa, e la Solari, vedendolo, gli disse: *Hai sentito qualcosa? Se parli, ti ammazzo!* Al mattino si scoprì in un portico il cadavere del Boltrando messo in una cesta; il Pampana espresse desiderio di vedere quella cesta misteriosa, ma la Solari glie lo vietò.

Tre sere dopo fu svegliato dalla donna che gli ingiunse di lavare il pavimento su cui appariva delle macchie di sangue non ancora totalmente cancellate: il ragazzo eseguì l'ordine e si imbrattò talmente le mani di sangue che dovette andarsi a lavare al pubblico lavatoio; vide pure che il pagliericcio del Suardi, altro garzone, era macchiato di sangue e che un telo dello stesso era stato sostituito da un'altra più piccola.

Quello che conferma il deposto del quattordicenne Pampana si è il fatto che due testi lo videro la mattina del 10 quando fuggì chiamando all'aiuto, che una donna riuscisse di avergli dato il sapone quando, insanguinato, andò a lavarsi al pubblico lavatoio, che un'altra donna ebbe a lavare la tela chiazzata di sangue mancata al pagliericcio del Suardi, ed infine dalla deposizione di certo Sacchetti che, pochi giorni dopo del fatto, invitato dall'Aldrighetti a rinnovare il pagliericcio del Suardi, ebbe a mascherarsi di sangue.

La presenza del Boltrando nell'osteria la sera del 10 è mantenuta da un altro teste. Altra prova si ha in ciò che le camicie trovate nella cesta ove fu rinchiuso il Boltrando furono riconosciute per quelle indossate dall'Aldrighetti e dal Suardi; anche il cappotto trovato nella cesta fu riconosciuto per quello che un certo Ajuleto consegnò all'Aldrighetti alcun tempo prima: oltre a ciò vi sono certi altri fatti, certe contraddizioni in cui caddero gli imputati, alcune dichiarazioni fatte dalla So-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 4.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

I.

Enrico Dane.

In una parte alquanto selvaggia della costa d'Inghilterra, distante dalla metropoli fra cento e duecento miglia, v'è un piccolo borgo o villaggio di nome Daneshold.

Da amîi i lati del borgo il terreno è sollevato, ove più ed ove meno, e guarda sul mare. In alcuni punti, la costa è tagliata a picco: in altri punti essa va verso il mare così gradatamente che un piede fermo può discendere con facilità, e qui la natura è men selvaggia, giacchè la roccia è rivestita di qualche po' d'erba, ed ha anche qualche fiore selvatico.

Anticamente, era una residenza dei Danesi; e non v'è dubbio che il nome, corrottosi in quello di Daneshold, era da principio Danes' Hold, o dimora dei Danesi.

Alla destra del villaggio, per chi lo guardi dal mare, la campagna è deserta e scabra, e non v'è segno di umana abitazione; alla sinistra, verso il levante, si scorgono alcune case sparse, due o tre delle quali sono anche belle; e, dietro di esse, vi è un gruppo di povere capanne e di capanne da pescatore, più vecchie delle case, più vecchie forse dello stesso villaggio. È da notarsi poi che tutte queste abitazioni hanno le facciate rivolte verso il mare, che lo stradone corre dietro di esse; le alture erbose e la sollevata pianura stendonsi fra la strada ed i dirupi.

Più in là di tutto questo, ed a circa un miglio di distanza dal villaggio, sorgono le cospicue torri di Dane Castle, un edifizio lungo, ma non alto, e la cui pietra rossa è annerita dal tempo. Ad ogni angolo, v'è una torre, ed una torricella quadrata s'erge al disopra dell'androne nel mezzo; da quella torricella sventola sempre una bandiera, quando vi soggiorna il capo del castello, lord Dane.

Come le altre abitazioni, il castello ha la facciata verso il mare; una piccola striscia di prato divide le barriere dalla strada. Al di qua della strada, la quale non ha siepe nè muri di confine, la zona erbosa si stende lieta e piatta fino all'orlo delle alture pendenti sul mare. In questo luogo la zona è piuttosto larga, ed un quarto di miglio circa divide il castello dal mare.

Di rimpetto alla parte più remota del castello, e vicinissime al margine delle alture, vi sono le ruine di un'antica cappella del tempo dei monaci; i muri stanno ancora in piedi, e le finestre, da cui i vetri sono scomparsi da molti anni, sono rivestite di un'abbondante edera, che loro fa cortina. I signori di Dane Castle facevano di quando in quando diradare quell'edera, ma essa forma sempre cespugli e cornici. Nell'interno scorgonsi ancora avanzi dell'altare, e pietre scolpite di vecchie tombe; ma non v'è più tetto, e la cappella rimane aperta tanto al ciel sereno che alla tempesta. Quelle antiche rovine presentano un quadro pittoresco quando sono illuminate dai raggi obliqui del sole all'aurora od al tramonto; e sono ancora più pittoresche nella pallida e mistica bellezza d'un chiaro di luna.

In questa parte, i dirupi sono a picco, o non molto alti; alquanto più in là, recedono assai, ed in essi sono tagliati rudi gradini per cui si scende alla spiaggia. I giovani Dane, figli del presente lord, solevano nella loro fanciullezza scendere su e giù per quelle scale impunemente, onde giungere alla barca che era ormeggiata al basso.

Dietro il castello, vi è un giardino, o, per dir meglio, un recinto che ne porta il nome, giacchè non vi nascono nè fiori nè frutti. Tra il castello e il villaggio vi è qualche indizio d'agricoltura, campi arati, prati, con una casa campestre qua e là circondata da biche di fieno e paglia e da granai.

Tutto ciò, a un dipresso, appartiene a lord Dane — villaggio, case, campagne; i vari abitanti glie ne pagano il fitto.

***

Era un giorno di primavera e splendeva il sole. Appoggiato sulla barriera d'un campo di trifoglio, di rimpetto alle finestre del castello prospicienti verso il villaggio di Daneshold, in modo anche da scorgere lo stradone e l'altipiano erboso che gli si stendeva innanzi, stava un signore occupato a raccomodare una canna da pesca. Era sui ventott'anni; era alto di statura e svelto, aveva occhi scuri e fattezze buone, quantunque un po' troppo fine ed affilate. Teneva molto aperta la sua giubba di caccia di velluto in cotone, perchè faceva caldo, e fischiettava a bassa voce.

Ad un rumore di passi alzò gli occhi, e vide avanzarsi verso di lui, proveniente dal villaggio, un signore di mezza età; uno straniero, vestito da *gentleman* marinaio. Avvicinandosi alla barriera, lo straniero sollevò il suo lucido cappello; non si sarebbe però potuto discernere se faceva ciò per un saluto, oppure solo per asciugarsi la fronte col fazzoletto.

— È quello Dane Castle? — domandò lo straniero.

— Sì.

— Pensavo già che così fosse, — disse, a mo' di commento, e a bassa voce lo straniero. — Sapete che la famiglia sia ora nel castello?

L'uomo della canna da pesca indicò la bandiera sulla torricella di mezzo.

— Ne avete là il segnale, — rispose. — Ogni qualvolta una signoria Lord Dane è a casa, vedrete la bandiera sventolare lassù; quand'egli è lontano, si toglie la bandiera.

— E perchè?

Il giovane scrollò le spalle. Egli parlava in modo indolente, con una certa fredda imperturbabilità sotto cui trapelava la derisione; — derisione non già all'indirizzo dello straniero, ma di quei Dane di cui parlava.

— È una delle vecchie costumanze dei Dane. Essi ne hanno di strambe. Quelle liste e quelle croci che vedete sulla bandiera sono lo stemma dei Dane.

— Sapete che entrambi i figli siano a casa? Perdonate la mia domanda, — continuò lo straniero, — ma io ho fatto conoscenza con uno di essi all'estero, qualche anno fa.

— Il minore, l'ex-capitano, è a casa, — disse tranquillamente il giovane, come se il rispondere a domande sulla famiglia Dane fosse per lui cosa ordinaria come il racconciare canne da pesca. — L'erede è a Parigi. È un uomo irrequieto, e la vita continentale gli fa bene.

— I due fratelli sono in dissaccordo?

— Sono in dissaccordo, e lo saranno sempre.

— Vi sono delle contese per questioni di patrimonio, non è vero?

— Contese non ce ne furon mai. Non c'è fra loro che un po' di malanimo. Lo avrebbero ragion d'essere se potessero cambiar lo stato delle cose, ma così non è. Del resto, il malanimo non è dalla parte dell'ex-capitano. Bisogna fargli l'onore che si merita; il torto è del primogenito, dell'erede.

— E non abita nel castello una signorina? — domandò, dopo breve pausa, lo straniero. — Non ricordo il nome.

— Adelaide Errol, — rispose il giovane collo stesso tono freddo, ma questa volta levò gli occhi, e lo guardò dal capo ai piedi.

— Avrete inteso dire a Daneshold che è una vivace ragazza scozzese.

— Ho inteso dire che è un angelo, niente meno, — rispose lo straniero.

— Se è così, — rispose il giovane fissando lo sguardo sullo straniero come se volesse leggergli nell'anima, — se avete avuto dir ciò, scommetto che è da Enrico Dane.

— Da Guglielmo Dane...

— Da Guglielmo Enrico. È tutt'uno. Qui lo chiamiamo Enrico; è un nome che piace al vecchio lord ed a milady ed avvien di rado che lo si chiami divorsamente.

— E il primogenito si chiama Goffredo, non è vero?

— Un erede di Dane non può chiamarsi che Goffredo. È un'altra delle superstizioni della famiglia.

— E Guglielmo Enrico Dane deve sposare Adelaide Errol?

Il giovane sollevò le sopracciglia.

— Così si dice. Il capitano, quantunque sia un valoroso figlio di Marte o lo sia stato, gira nel circolo magico de' suoi lacci. Egli...

— Spiegatevi meglio, — esclamò lo straniero indispettito.

Quell'altro lo fissò a lungo con aria di stupore; poi disse:

— Oh che? Parlo forse chinese?

— Parlate in metafora, e quello è un linguaggio che io non capisco. Il capitano Dane sposerà o non la signorina?

— Che uomo irragionevole siete mai! — rispose il giovane con una leggiera risatina. — V'ho già detto che così si dice. Quello che è certo gli è che il capitano Enrico lascierebbe il terreno per cui ella passa. Anche questo può parervi una metafora; ma è un fatto.

— Ed essa?

Il giovane si strinse le labbra, facendo una smorfia che significava non essere ciò cosa che lo riguardasse.

— Come posso io saperlo? — diss'egli. — Quello che posso una donna nasconde la può sapere. Può darsi che corrisponda al suo amore, e può darsi di no. Milady Dane le va sempre inculcando che l'on. Guglielmo Enrico Dane, quantunque sia un uomo già piuttosto maturo, non è un partito cattivo per una ragazza povera.

— Enrico Dane è ricco, — notò lo straniero.

— Vorrei aver io la decima parte di quello che egli possiede. Vi è nella famiglia Dane una disposizione per cui i figli dei rami minori ricevono i loro averi non appena abbiano raggiunta la maggior età. Enrico, che comprende nella sua persona tutti i rami minori, ha preso possesso della sua parte, una somma di cinquanta mila sterline. Oltre a ciò, vi furono altre cinquanta mila sterline, od anche più, lasciategli da Guglielmo Enrico Verner, suo zio. Il capitano non ispende certo una metà del suo reddito. Ora poi, che è a casa di suo padre, non ispende nulla.

— E fino a quando resterà egli qui?

— Potreste domandarlo ad Adelaide Errol. Quando venne a casa, disse che sarebbe restato una settimana o due.....

— Volete dire, quando fu di ritorno dagli Stati Uniti?

— Precisamente, quando ritornò dagli Stati Uniti. Perchè mai egli abbia tanto girellato negli Stati Uniti è sempre stato per me un mistero. Sarà certo diventato cittadino americano! Egli, dunque, venne qua, dicendo che sarebbe rimasto una o due settimane. Sono trascorsi sei mesi, ed egli è ancora qui, trattenuto da una pazza passione per... Ma questo non è cosa che mi riguardi. Egli disse una volta di voler ritornare all'esercito; veramente, io non capisco perchè ne sia uscito.

— E perchè la chiamate una pazza passione?

Il giovane trasse fuori un temperino, e fece un'incisione nella sua canna da pescare.

— Qualche volta ci escono di bocca delle parole a casaccio, e che non hanno verun significato preciso.

— Vi chieggo scusa... Oh, quella è forse la famiglia Dane?

Il giovane voltò la testa per guardare.

(Continua).

lari ad una condizione e tanti altri piccoli avvenimenti che, messi in relazione, formano una prova terribile a carico degli imputati. Movente del crimine fu il denaro: il Beltrando tornava allora dall'America con un bel gruzzolo di denaro, un orologio ed una catena d'oro: di questi non si è saputo più nulla.

Presiede la Corte il cav. Deamicis; il P. M. è rappresentato dal cav. Uccelli, un valentissimo oratore; alla difesa stanno gli avvocati Prario, Caveri, Capoduro e Borgonovo; la parte civile è sostenuta dagli avvocati Pellegrini e Callegari.

Di questo importante processo vi informerò sommariamente man mano che si andrà svolgendo.

Domani si sentirà il ragazzo e si prevede che il suo esame durerà per tutta l'udienza.

DAL PIEMONTE

San Damiano d'Asti. — *Tramvia per Moretta.* — Sappiamo che è già stato presentato al Comune che vi hanno interesse, il progetto della tramvia da Moretta a San Damiano d'Asti, passando per Moretta, Racconigi, Caramagna, Sommariva Bosco, Cereseto, Monteu Roero e Canale.

Se gli accennati Comuni faranno buon viso al progetto, come tutto è a sperare, grande sarà l'utilità che ricaveranno persone, perchè questa linea *tramviale* traverserà ben quattro linee ferroviarie, che sono da Torino a Pinerolo, da Torino a Cuneo, da Torino a Savona, da Torino a Genova e la tramvia da Torino a Moretta; più congiungerà le strade provinciali Torino, Saluzzo-Torino, Cuneo-Torino, Alba-Torino, Asti.

Noi, che conosciamo le località e la ricchezza dei Comuni chiamati a quest'impresa, facciamo voti che il progetto dei signori fratelli cav. Eugenio ingegnere e geometra Giovanni Vaccarino, sia preso nella dovuta considerazione e possa la felice loro idea, presto vedersi coronata da ottimo successo, pari a quelli tanti che già il nostro si benemeriti del nostro paese, sia per opere congeneri, sia per l'igiene e vuol ancora per la fertilità delle campagne, mediante i salutari e feraci fontanili, *Alfieri Calendra.*

ESTERO

FRANCIA.

La futura nomina di Gambetta alla presidenza della Repubblica — Voci di un prossimo viaggio di Gambetta a Vienna — Suo probabile incontro con Bismarck — Ciò che si dice nei circoli politico-diplomatici.

(R. R.) — Parigi, 12 febbraio. — La gran notizia del giorno, che finora non è stata smentita, ma che anzi è confermata nel campo dell'opportunismo, è quella di un viaggio che Gambetta farebbe a Vienna nelle prossime vacanze parlamentari. Si annunzia dippiù l'arrivo a Parigi del signor Liedman, direttore di uno dei grandi giornali austriaci, il quale verrebbe a concertarsi col presidente della Camera onde preparare il terreno.

Si giunge persino a credere che a Vienna, terreno neutro, Gambetta s'incontrerebbe col cancelliere di ferro.

Da questa *entrevue* fra Gambetta e Bismarck, dicono gli uomini politici, nascerebbe la pace o la guerra; ciò dipenderebbe dall'accordo o dal dissaccordo che seguirebbe dal convegno di Vienna.

Or bene, checchè se ne dica, l'espressione dell'opinione pubblica in Francia è questa. La presidenza della Repubblica offerta a Gambetta equivale alla guerra. Il discorso di Cherbourg è la sola e la vera espressione di ciò che pensa l'attuale presidente della Camera. I discorsi posteriori non sono che circostanze attenuanti imposte dalle circostanze.

Il sogno di Gambetta è che sotto la sua presidenza della Repubblica abbia luogo la guerra di *revanche*. E ciò si spiega certamente, ed alla fine dei conti non è che un'ambizione nobilissima. Come potrebbe meglio Gambetta coronare la sua carriera politica, che col dichiarare una guerra che potrebbe forse cancellare per la Francia le terribili conseguenze del 1870-71?

Una delle principali cure di Gambetta è quella di cercare e crearsi la simpatie dell'armata, e tutto ciò che è chiesto dai ministri della guerra e della marina, per crescere e migliorare il materiale, per istruire e per aumentare il benessere del personale, è votato dalla Camera governata da Gambetta ad occhi chiusi.

È notorio che i ministri Farre e Cloue non sono che i due portavoci di Gambetta. Egli lavora a tutt'uomo con i pochi buoni generali francesi, specialmente col Galliffet, per introdurre nell'armata francese tutti i miglioramenti possibili.

L'assioma antico: *C'est l'argent qui fait la guerre*, è applicato oggi in Francia su vasta scala, e la Francia, tutti lo sanno, è ricca, e ricca assai.

Poco importa (come dichiarava alla tribuna giorni sono il ministro della Marina) che i colpi di cannone costino, nell'anno di grazia 1881, 500 franchi l'uno, e le torpediui 6000 franchi!

Al giorno d'oggi la Francia è altrimenti pronta che nel 1870 ad una guerra. Basta, per convincersene, almeno materialmente, fare una semplice addizione. Quella dei crediti spesi dai ministri della guerra e della marina dal 1871 al 1881.

Il totale è spaventevole e superiore ai bilanci di qualsiasi altra nazione.

∴

Intanto è indubitato, Gambetta lavora da pezzi tempo a preparare il suo prossimo avvenimento alla presidenza della Repubblica. Ne sia prova la probabile prossima adozione dello scrutinio di lista.

La Francia avrà così col tempo, più che un Parlamento lungo, un Parlamento perpetuo. Il rinnovamento avrà luogo per terzo di due in due anni. Collo scrutinio di lista sarà facilissimo a Gambetta l'allontanare dalla Camera poco a poco gli avversari. Il Parlamento finirà coll'essere una carriera. Basterà essere rieletto una volta, per un deputato, per avere dodici anni d'esercizio legislativo.

∴

Bisogna notare altresì che oggidì Gambetta esercita alla Camera la funzione di moderatore. Ogniqualvolta una legge contiene qualche articolo troppo radicale, il presidente della Camera delega uno dei deputati del campo opportunista, sia Antonino Proust, sia Brisson, Floquet o Luigi Legrand, per combatterlo. Nella discussione sul divorzio, Gambetta, che ben sapeva quanto la legge incontrasse opposizione nelle provincie e soprattutto nelle campagne, non ha voluto presedere la discussione ed ha incaricato Floquet a rappresentarlo.

La legge sulla stampa approvata già in prima lettura, aveva scancellato il delitto di oltraggio al presidente della Repubblica, equivalente alla lesa maestà dei paesi monarchici. Gambetta farà presentare alla seconda lettura dal suo amico Legrand, un emendamento tendente a ristabilire questo delitto, e vedrete che la Camera lo voterà al voto della votazione anteriore. Gambetta non si limita a preparare il terreno all'interno, egli lo prepara anche all'estero.

Sono note le sue relazioni con gli uomini di Stato inglesi e specialmente con Dilke, e poi là vi è uomo suo, il Challemel-Lacour.

Intanto il progetto di viaggio a Vienna e l'incontro con Bismarck non danno qui poca inquietudine. Se il Bismarck facesse a Gambetta cattivo viso, cosa ne risulterebbe? Certamente la guerra.

Di tutto ciò si parla sommessamente nei circoli politici e diplomatici, ed io ho creduto dovervi tenere al corrente di tutto ciò, come pure di quello che può riservare all'Europa la prossima presidenza alla Repubblica di Gambetta.

AUSTRIA

Trionfi slavi — L'irredenta — Le leggi contro l'usura — Sulle carte da giuoco — Il corso forzoso — Morte di una principessa — Viaggi imperiali.

(L. V.) — Vienna, 11 febbraio 1881. — L'appetito viene mangiando: il partito dei federalisti acquista tutti i giorni maggior influenza, ed in proporzione che questa aumenta ingrossano anche le pretese. La divisione dell'Università tedesca di Praga in due sezioni, una tedesca e l'altra czeca, è un fatto già bell'e deciso.

Ma ciò non basta agli Slavi. Certi del loro trionfo nel settentrione, rivolgono ora gli sguardi ai mezzodì della monarchia e domandano l'introduzione della lingua slovena come lingua d'insegnamento nelle scuole primarie e medie dell'Illirico. Da buona fonte mi si annunzia che il deputato sloveno Toskli abbia presentato al conte Taaffe un memoriale in proposito, nel quale si domanda inoltre che la lingua slovena venga usata anche dagli uffici pubblici, e mi fo assicurato poi che il Taaffe promise sollecito e favorevole esame.

Così chè agli italiani del Goriziano, che finora dovettero subire e scuole ed amministrazione tedesca, si imporranno in breve uffici e scuole slovene. E poi si grida volere l'eguaglianza di tutte le razze dell'Impero!

∴

L'irredenta comincia a turbare il sonno tanto ai Centralisti, quanto alla Destra, ed i giornali così di Vienna come di Praga si fanno mandare informazioni da Trieste che sono in aperta contraddizione coi fatti e che più ridicole e più infami non possono immaginare.

∴

Martedì la Camera tenne seduta, terminò la discussione della legge contro l'usura, e principiò poi a trattare sulla legge per la tassazione delle carte da giuoco. Nella seduta d'oggi continua la discussione su quest'ultimo progetto di legge.

∴

Anche l'Austria-Ungheria vorrebbe togliere il corso forzoso. Il ministro Szapary disse nel Parlamento ungherese che si sta trattando col Governo di Vienna per costituire una Commissione d'inchiesta la quale dovrebbe studiare la questione e proporre i mezzi opportuni per raggiungere lo scopo.

È morta a Oedenburg la giovine e bella moglie del principe don Miguel di Braganza, che sta al servizio dell'Austria e che è capitano nel 14mo reggimento dragoni. Questo don Miguel è figlio di don Miguel di Portogallo, che regnò dal 1828 al 1834, e che poi, scacciato, visse in Austria, il paese dei sovrani spodestati, fino al 1866, epoca della sua morte.

La or defunta principessa Elisabetta di Braganza era figlia del principe Thurn-Taxis e congiunta dal lato materno anche coll'imperatrice d'Austria.

La causa di questa morte fu sospeso il ballo a Corte che doveva aver luogo giorni or sono.

∴

Il viaggio del principe ereditario, che è partito marcoledì per visitare l'Egitto e la Palestina, durerà due mesi.

Al 14 febbraio anche l'imperatrice abbandona la capitale e se ne va alla caccia in Inghilterra.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 14 febbraio.

R. Accademia delle scienze. — *Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 13 febbraio 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia comm. senatore Ercole Ricotti.

Letosi ed approvato il processo verbale della seduta precedente, e fatasi dal segretario la presentazione dei libri pervenuti in dono all'Accademia, si leggono e si approvano per la pubblicazione negli Atti i seguenti lavori:

1. *Sopra una proprietà delle funzioni interpolari*, nota del socio A. Genocchi.

2. *Sulla separazione delle variabili nelle equazioni del moto di un punto materiale su una superficie.* In questa memoria, del dottor Giacinto Morera, presentata dal socio Capitano Slacci, si determinano le condizioni necessarie e sufficienti affinchè la funzione caratteristica di un moto a due coordinate abbia la forma di una somma di due funzioni, in ciascuna delle quali figura una sola coordinata.

3. *Sopra alcune rocce serpentinose dell'Appennino Ribbiese.* Lettera del socio Cossa al professore Torquato Taramelli.

4. *Sulla neoformazione di sostanze ossee nel canale midollare, e sulla rigenerazione del midollo delle ossa.* Memoria del dottore Bajardi, eseguita nel laboratorio di patologia dell'Università di Torino e presentata dal socio Bizzozero. Di questa memoria specialmente risulta che il midollo delle ossa, quando sia traumaticamente distrutto, si riproduce con grande rapidità, giacchè già all'ottavo giorno dopo l'operazione il tessuto riprodotto presenta già quegli elementi microscopici che dimostrano come esso abbia già assunto la sua funzione emopoietica.

5. *Intorno alla forza elettro-motrice delle coppie incostanti.* Studio sperimentale del socio Naccari e del dott. G. Guglielmo, eseguito nel laboratorio di fisica dell'Università di Torino.

6. *Nota sulle proprietà fondamentali dei complessi lineari*, pel socio Enrico D'Ovidio. In questa nota sono passate in rassegna le proprietà fondamentali dei complessi lineari con lo scopo di dimostrarle mediante procedimenti puramente geometrici o almeno indipendenti dalla considerazione delle coordinate delle linee rette, e di preparare il materiale necessario ad ulteriori studi. Sono in particolare dimostrati, forse per la prima volta dall'accennato punto di vista, i teoremi ai quali si fonda la notione del *modulo* di un complesso lineare rispetto a due rette corrispondenti e quella del *parametro* di un complesso.

7. Il socio Salvadori espone verbalmente i studi scientifici ed i lavori di ornitologia eseguiti dal signor Gould Giovanni, che fu già socio corrispondente dell'Accademia e di cui ora si deplora la morte.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **Letteratura drammatica.** — Non sarà discaro a quei nostri lettori che si interessano degli studi della drammatica, sapere che il nostro amico G. G. Molineri, seguendo il corso delle lezioni che imparte all'Università sulla storia della letteratura drammatica, ha intrapreso in questi giorni l'esame del teatro di una nostra gloria piemontese, vogliamo dire del tragico Carlo Marenco, padre del valente Leopoldo, le cui opere ed il valore non sono forse abbastanza conosciuti quanto si meritano.

Il prof. Molineri, che ha dipoco nelle consuete lezioni del *Boudelmante e gli Americi*, parlerà nella lezione di stasera (ore 8 pom.) del *Corso Bonafi* e del *Conte Ugolino*, due potenti lavori del tragico piemontese, e nel cui esame sarà largo campo di dissertazioni e di confronti.

× **Due conferenze.** — Alle ore 8 di stasera terranno conferenze scientifiche: il professore C. Lombroso nell'*Anfiteatro di Chimica*, in via Po, 18, ed il professore B. Basei nella sala del *Consiglio agrario*, in piazza Castello, 19.

× **Società italiana d'igiene per il Piemonte.** — Questa sera, lunedì, alle ore 8, si terrà seduta mensile della Società nel laboratorio d'igiene nella R. Università, via Po, 18, col seguente ordine del giorno:

1° Alterazione di farine, provenienti da cattiva preparazione della tela dei sacchi destinati a contenerla (Cossa);

2° Miglioramenti nell'alimentazione dei contadini in Lombardia (Pagliani);

3° Cinque casi di tifo endemoniale in una famiglia colonica presso San Mauro Torinese (Pagliani e Morra).

× **Alla *Filotecnica*.** — Il prof. Arturo Graf chiamò ieri un pubblico scelitissimo alla *Filotecnica* ad udire la sua lettura sull'*Amore nella leggenda*.

Tra quel pubblico c'erano molte gentili signore e non poche individualità letterarie, tra le quali il prof. Michele Lessona.

Il prof. Graf parlò assai a lungo e trattò con erudizione, con brio, l'interessantissimo argomento.

Ricordò le trasformazioni che il Dio d'amore ha subito dagli antichissimi tempi pagani venendo sino ai giorni nostri; ricordò come quel Dio sia l'unico che sopravvisse alla scomparsa degli dei pagani che dura e durerà quanto il mondo lontano.

Parlò delle varie definizioni date dell'amore dagli antichi, dai moderni, dai filosofi, dai poeti; egli lo definì la *felicità senza contentezza*, perchè l'amore non si sazia mai.

E poi venne alla leggenda dell'amore, nei novellieri antichi, nei poeti arabi, negli scrittori medioevali, nei romanzieri; citando fatti, aneddoti, fiabe graziosissime.

Il professore Graf si ebbe un'infinità di applausi, ed il pubblico, uscendo dalla Filotecnica, faceva caldissimi voti di poter quanto prima cedere dell'e stampata l'interessantissima lettura dell'egregio professore.

× **Al teatro Regio.** — Grandi e piccole notizie.

Mercoledì avremo la *Lucrezia Borgia* coll'egregia Turolla, la Rambelli, il basso Dondi, il tenore D'Avanzo ed il basso Viviani.

L'opera di Donizetti sarà quanto prima seguita dalla *Melusina*, di Grossmann (la quarta delle opere nuove promesse dal cav. Depanis), di cui si spingono alacremente le prove.

Si prepara intanto l'andata in iscena del nuovo ballo di Marzagora: *Day-Yatka*, che vedrà la luce della ribalta quanto prima.

Ieri sera fecero grandi festa nell'*Amleto*, di Thomas, alla valentissima sig.ª Donadio, alla sig.ª Mei ed al bravo Maurary.

Nel ballo *Rzahura* piacque moltissimo il nuovo passo a due eseguito dalla agilissima Edvige Schloeger e dal giovane Borri.

× ***La sposa di Venezia***, di Castelletti, tanto applaudita al Carignano e premiata all'ultimo Concorso drammatico di Torino, verrà rappresentata stasera per la prima volta dalla Compagnia Emanuel al teatro Alfieri.

× **Teatro d'Angennes.** — In attesa di novità, si dà la sera alle beneficiate. Questa sera vi sarà quella dell'attrice *brillante*, sig.ª Ermelinda Salvi.

Il programma non manca di attrattiva: *La violenza e l'ira sempre tori*, di Vittorio Berzezio, e di *Celibatari*, di P. Giacosa.

Piena assicurata.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera, ultima della Compagnia equestre Steckel e delle lotte *achilleche*, il teatro era molto animato.

Si applaudirono amazzoni, cavallerizzi, *clowns* ed ammaestratori, ma al momento della lotta serale ed Incidente: il grosso Achille non voleva lottare per quistioni d'interesse.

— « Il *tanto* per cento che voi mi date sull'introito serale, diceva lui, non mi basta; aumentate la dose ed io lotterò. »

Vi fu qualche sirepito, ma alla perfine si venne ad un concordato e la lotta ebbe luogo. Achille rimase al solito padrone del campo.

× **Novità musicali.** — Al teatro Manzoni di Pistoia fu rappresentata una nuova opera del maestro Adelmo Bortolucci, intitolata: *Giordano Bruno*.

Malgrado l'indisposizione di un'artista, l'opera fu gustata interamente. Il maestro ebbe 21 chiamate.

— A Milano una nuova operetta del maestro Varisco: *Alla caccia dei fiori*, scritta per iscopo di beneficenza, ottenne un completo successo.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Berti — *Di Vittorio Gioberti riformatore politico e ministro*, L. 3 50.

Bundi G. — *Manuale di agricoltura teorico-pratica*, 2 vol., L. 3.

De Filippo — *Elementi di economia campestre*, L. 1 50.

Carega di Marice — *Agronomia*, L. 1 50.

Selmi A. — *Manuale di chimica applicata all'agricoltura*, L. 2 50.

Huysmans J. K. — *En menage*, L. 3 75.

Foucher P. — *La vie de plaisir*, L. 4 25.

De Girardin — *Emile*, L. 1 25.

De Sanctis — *Zola e l'Assommoir*, L. 1.

Coquelin — *Le monologue moderne*, L. 2 25.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio. — *Ripeto.*

Carignano, o. s. — (*Lettere h*) — *Facciamo divorzio!* — *La gamba del capitano Acca.*

Vittorio, o. s. — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. s. — *Facciamo divorzio!* — *Una buona idea della serva.*

Alfieri, o. s. — *La sposa di Moncie* — *Edgardo e la sua cameriera.*

Rossini, o. s. — *Giocolin 'l birboun* — *Lena dël Bocialun.*

D'Angennes, o. s. — *La violenza e l'ira sempre tori* — *I celibatari* — Serata d'onore dell'attrice brillante Ermelinda Salvi.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Fede, Speranza e Carità* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, con due nuovi artisti comici francesi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Demori. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Lunedì, 14 febbraio.

✍ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in questa pagina i seguenti comunicati:

Regia Università di Torino — Esposizione Nazionale di Milano del 1881 — Corona funebre a Cavour — L'Esercito, Società di mutuo soccorso fra ex-militari d'ogni grado — La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.

✍ **Canale Cavour.** — Dall'Amministrazione generale dei canali demaniali d'irrigazione (Canale Cavour) riceviamo il seguente comunicato:

« In osservanza di quanto dispone l'art. 93 del regolamento approvato con R. decreto del 9 luglio 1875, n. 2904, si rendono consapevoli gli utenti delle acque dei canali demaniali, che la consueta asciutta di primavera, occorrente per l'esecuzione delle opere annuali di manutenzione e d'espurgo, avrà principio il giorno 5 del mese di marzo p. v.

« *L'amministratore generale*
« G. Sommeiller. »

✍ **Treni in ritardo.** — I treni internazionali celeri giunsero in ritardo per estendere a Modane la corrispondenza francese.

✍ **Un omnibus contro un carrozzone della tranvia.** — Ieri, verso le ore 4 1/2 pom., certo B. Giorgio, conducente l'omnibus n. 2 della Società Anonima, mentre percorreva la via Po diretto alla piazza Vittorio, urtava col cavallo contro la ringhiera posteriore del carrozzone n. 106 della Società Belga che in quel mentre sboccava dalla via Accademia Albertina; l'urto fu così violento che il cavallo divelse completamente la ringhiera e riportò una grave ferita alla gamba sinistra anteriore.

Tanto il personale di servizio quanto i viaggiatori se la cavarono con un po' di paura.

Marco mole!

✍ **Oh che buon vino!** — In via Dora Grossa fu preso ed accompagnato alla propria abitazione il facchino I. G., il quale, essendo piuttosto bello, voleva bastonare i suoi compagni.

— Un secondo buono, certo G. B., d'anni 34, conciatore, cadde sul corso Regina Margherita e più non potè alzarsi. Due guardie lo caricarono in una vettura cittadina e lo accompagnarono alla sua abitazione... alla Madonna di Campagna (cascina Scarvella).

— Un terzo ubbriacone, P. G., d'anni 42, imbellettato, sdrucciolò in piazza Vittorio Emanuele e si contuse l'occhio sinistro.

Fu mestieri condurlo alla sezione di polizia di Dora, dove venne trattenuto fino alle 5 pomeridiane.

Ma poco dopo le 5 lo stesso individuo fu rinvenuto per la seconda volta ubbriaco sulla piazza Nizza. Dormiva saporitamente. Messo per la seconda volta in vettura, fu accompagnato alla propria abitazione in via San Massimo.

— Quarto ed ultimo.

Verso le 7 1/2 pom. le guardie municipali raccolsero in via Nizza certo C. A., ubbriaco fradicio, e lo portarono alla sua abitazione in via Bareti.

✍ **Fuoco.** — Ieri mattina verso le 10, e ieri sera verso le 7 1/4 si appiccò il fuoco ad un camino dell'alloggio della signora C. F., al 4° piano, N. 25, in via Barberoux, e ad un altro camino di una casa in via Ottone. Accorsero coi lungo i pompieri colle loro pompe e le guardie municipali, ed in breve tempo il fuoco venne spento.

✍ **Sincope.** — Uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 60, decentemente vestito, fu colto ieri sera da gravissimo malore sul corso Vittorio Emanuele.

Due guardie municipali, di ciò avvisate, accorsero subito con una vettura cittadina e lo condussero all'ospedale di S. Giovanni, ma prima di giungervi esalò l'ultimo respiro.

✍ **Morta in soffitta.** — In una soffitta al n. 4 del corso Lungo Po fu rinvenuta stamane cadavere certa Canova Maria, d'anni 66, da Cavallermaggiore. La poveretta fin da venerdì era ammalata e non aveva persona alcuna che le prestasse assistenza.

✍ **Ladri in cantina.** — La notte del 12 al 13 corrente, ignoti ladri, sforzando il cancello d'entrata, penetrarono nella cantina del signor Montani Lorenzo in via Cernaia, n. 36. Fatte ivi una bella provvista di vino (50 bottiglie e parecchi litri) e qualche altro oggetto di poco valore, se la svignarono senz'essere osservati.

✍ **Tentativo di furto.** — Dalle 3 alle 4 pom. di ieri, ignoti tentarono penetrare, mediante sfondamento della porta d'ingresso, nell'abitazione in via San Francesco d'Assisi n. 13, ma, disturbati, abbandonarono l'impresa.

✍ **Disordini e furto.** — Per disordini e furto di una lira a danno di S. Giuseppe, fu arrestato in un'osteria della Barriera di Milano, S. G., da Torino.

✍ **Arrestati:** 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 2 per casi o schiamazzi, 2 per sospetti in genere, 2 per accattonaggio.

✍ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 6 al 12 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Merlo Michele, guardia daziaria, con Castaldo Virginia, cuoitrice, residenti a Torino.
Mobiglia Lorenzo, falegname-ferraio, con Lisa Caterina, filatrice, residenti a Torino.
Pissano Giuseppe, mercenaio, con Chiavenasso Anna, operaia in capelli, residenti a Torino.
Carighiano Valentino, calzolaio, con Pejrotti Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Bellingeri Giuseppe, calzolaio, con Boglietti Tecla, lavandaia, residenti a Torino.
Vittone Michele, falegname-ferraio, ved. a Zintana, con Valmadonti Maria, contadina, ved. a Torino.
Bosco Angelo, giardiniere, con Gioetta Caterina, giardiniera, residenti a Torino.
Rosero Giovanni, falegname, con Damiano Carolina, cucitrice, residenti a Torino.
Grandis Carlo, guardia alle Ferrovie, con Pecetti Teresa, residenti a Torino.
Vincenti Luigi, fornitore in carta, con Seghesio Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Alasia Michele, muratore, con Speranzini Angela, cucitrice, residenti a Torino.
Ferrero Giovanni, panierain, con Romo Caterina Lavinia, cucitrice, residenti a Torino.
Guglielminetti Eugenio, panierain, con De Nobili Giovina, residenti a Torino.
Rivarola Massimo, giardiniere, con Bramante Anna, giardiniera, residenti a Torino.
Bianchetti nobile Alberto, proprietario, con Bianchetti Ottavia, residenti a Torino.
Grosso Germano, operaio, con Trabucchi Emilia, sarta, residenti a Torino.
Massone Placido, sarto, con Salomoni Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.
Buscaglia Pietro, falegname, con Lingua Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Garino Camillo, orefice, con Cavassini Teodolinda vedova Girino, cucitrice, residenti a Torino.
Picco Paolo, fabbro-ferraio, con Roberta Lucia, sarta, residenti a Torino.
Saviardo Giuseppe, calderaio, con Seggio Rosalia, sarta, residenti a Torino.
Bisio Giuseppe, stallieri, con Vietti Costanza, commessa di negozio, residenti a Torino.
Casalasso Antonio, bracciante, con Biggione Giuseppina, residenti a Torino.
Marchisone Melchiorre, negoziante, con Arietti Lucia, sarta, residenti a Torino.
Marchia Domenico, negoziante, con Filippi Luigia, residenti a Torino.
Bosco Giacomo, sellaio, con Fila Gabriella, cucitrice, residenti a Torino.
Gej Giovanni, falegname, con Mosso Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Cibrario Costantino, imbalsatore, con Rotonda Maria, lavandaia, residenti a Torino.
Pellegrino Giovanni, fabbro-ferraio, con Palato Matilde vedova Isola, lavandaia, residenti a Torino.
Milano Giuseppe, parrucchiere, con Trinchieri Angela, cucitrice, residenti a Torino.
Alberziani conte avv. Francesco, benestante, con Cisnasi Giovanna, residenti a Torino.
Varnier Giambattista, bracciante, con Bricca Francesca, lavandaia, residenti a Torino.
Fissola Felice, cuoco, con Cocchi Rosa parrucchiera, residenti a Torino.
Grida Pietro, muratore, con Rissi Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Cannobio Tommaso, impiegato, con Ferrario Lucia, residenti a Torino.
Ertsati Bartolomeo, muratore, con Isabel Maria vedova Barberis, residenti a Torino.
Bosco Giuseppe, calzolaio, residente a Vercelli, con Viola Marianna, cucitrice, resid. a Torino.
Testa Francesco, falegname, resid. a Collegno, con Bertero Albertina, cameriera, resid. a Torino.
Valle Martino Attilio, calzolaio, con Angeleri Angela Francesca, residenti a Rivalba.
Morelli Dario, pittore, con Zoccola Giulia Catalina, sarta, residenti a Genova.
Bernardis Nicola, bevitalaio, resid. a Torino, con Alessandri Maria Anna, contadina, resid. ad Alpignano di Rivoli.
Visconti Michele, meccanico, resid. a Torino, con Fidelberi Giuseppina, resid. a Moncalieri.
Serra Francesco, contadino, res. a Torino, con Cerutti Maria, contadina, resid. a Cumiana.
Giovazzi Antonio, ingegnere, resid. a Tarcisio, con Cordero Adele, resid. a Torino.
Villa Gio. Battista, contadino, res. a Torino, con Bellone Francesca, res. a Torino.
Vudi Agostino, contadino, con Giuliotto Olimpia, residenti a Torino.
Calasso Giuseppe, agente alle Ferrovie, con Cornino Caterina, Borista, residenti a Torino.
Tagliotto Giuseppa, vermicellaio, con Galzio Luigia vedova Lusa, residenti a Torino.
Vercellino Giovanni Battista, falegname, con Bevano Angela vedova Barbero, residenti a Torino.
Castellani Giovanni, possidente, con Bianco Domenica, residenti a Pozzuolo.
Galliano Eugenio, segatore, con Candelliere Filippina, operaia, residenti a Torino.
Vacha Giacomo, giardiniere, con Alasia Marcella, giardiniera, residenti a Torino.
Bonardo Giuseppe, meccanico dentista, con Vay Valeria, sarta, residenti a Torino.
Morando Michele, contadino, con Capo Carolina, contadina, residenti a Torino.
Marengo Michele, fornitore, con Scalero Antonia, residenti a Torino.
Corva Carlalonga, inserviente al Municipio, con Vasetti Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.
Palma Angelo, contadino, con Boglietti Lucia, contadina, residenti a Torino.
Paydo Giuseppe, scalpellino, con Louvier Rosalina, cuoca, residenti a Torino.
Bronsa Antonio, conciatore, con Pertusio Delfina, commessa di negozio, residenti a Torino.
Ruffino Pietro, contadino, con Grosso Anna, cameriera, residenti a Torino.
Truglia Pietro, fruttivendolo in piazza, con Cresa Angela, casalinga, residenti a Torino.
Bosco Vittorio, contadino, con Alasia Giovannina, contadina, residenti a Orbassano.
Martinetti Secondo, carradore, residente a Torino, con Tibaldino Caterina, contadina, residente a Cumiana.
Adriano Giuseppe, impiegato, con Peronetto Marianna, residenti a Torino.
Ruggero Clemente, muratore, con Bottagno Caterina, sarta, residenti a Torino.
Andreietti Giovanni, tallaio, con Fedenzi Carolina, residenti a Torino.
Vecchio Alessandro, famiglio, con Galeo Carolina, residenti a Torino.
Revelli Giuseppe, muratore, con Bosso Carolina, negozia, residenti a Torino.
Ferraris Antonio, calzolaio, con Tanger Valeriana, cuoca, residenti a Torino.
Segre Giulio, gioielliere, con Lattes Celeste, residente a Torino.
Sesia Michele, bracciante, con Soriani Rosa, residenti a Torino.
Formero Carlo, armaiuolo, con Pipino Vincenza vedova Cresto, cucitrice, residenti a Torino.
Assalti cav. Antonio, impiegato alla Real Casa, con Bosca Carolina, residenti a Torino.
Cantone Carlo, scalpellino, con Dria Margherita, sarta, residenti a Torino.
Giachino Pietro, commesso-negoziante, con Giordano Teresa, cameriera, residenti a Torino.
Tasso Giorgio, con Tesiore Maria, negozianti, residenti a Torino.
Angeleri Giovanni, raffettiere, con Pettani Edoardo, residenti a Torino.
Chiolo Bernardino, calderaio, con Bagli Caterina, sarta, residenti a Torino.
Cerello Vincenzo, falegname, con Carrosso Eleonora, operaia, residenti a Torino.
Parinetti Luigi, calzolaio, con Negro Maddalena vedova Martelli, mercisia, residenti a Torino.
Nicol Angelo, fattore, con Pissa Maria, sarta, residenti a Torino.
Babiola Giuseppe, carrettiere, con Bala Maddalena, giardiniera, residenti a Torino.
Gastino Casimiro, proprietario, residente a Pino Torinese, con Monneret de Villard Amalia, residente a Torino.
Pelleri Carlo Giuseppe, impresario, res. a Rivoli, con Magliano Anna Maria, res. a Torino.
Vattro Lorenzo, contadino, res. a Torino, con Pellano Orsola, contadina, res. a Nichelino.
De Ricci Giacomo, possidente, con De Pol Lucia, residenti a Venezia.
Lotti Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bella Domenica, res. ad Alpignano.
Grasso Gabriele, agricoltore, residente a Torino, con Marchisio Carolina Maria, agricoltrice, residente a S. Francesco al Campo.
Cagorati Felice, guardia-forse, con Bastari Clara Maria, residenti in Alessandria.
Berbie Angelo, agente di cambio, con Bella Felicita vedova Rodina, residenti a Torino.
Mantelli Giuseppe, medico-chirurgo, con Finelli Teresa, residenti a Torino.
Favone Andrea, cuoco, res. a Torino, con Falcioni Celestina, contadina, res. a Pedaria.
Boise Luigi, falegname, con Perlo Anna, operaia, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *13 febbraio.*

Nascite 38, cioè: maschi 21, femmine 16.
Matrimoni celebrati. — Avataneo Domenico con Vische Enrichetta — Bajma Giulio con Bosso Cesira — Ballardini Paolo con Lanfredi Giuseppa — Cornaldesa Stefano con Dornthein Rosa — Sacerdote Leone con Levi Giulitta — Valabrega Elia con Jona Laura — Zoppo Luigi con Giardino Maria.
Morti. — Gobetti Caterina nata Rossi d'anni 60, di Asti, operaia — Chieramonte Teresa nata Pucotto, id. 78, di Giaveno — Bosso Vittorio, id. 39, di Pecetto, fattorino — Dorosi Maria, id. 54 — Barone Ambrogio, id. 74, tappezziere — Benedetti Teodora nata Marenti, id. 52, di Alba, sarta — Cavalletti Caterina nata Giachino, id. 72, di Neive, contadina — Debernardi Carlo, id. 10, di Torino — Ponsetti Leone, id. 10, di Torino — Colomberi Giovanni, id. 19, di Lagnasco, operaio — Beraletti Caterina, id. 33, fornita — Chiolero Luigia nata Bianco, id. 66, di Cerea, sarta — Pellizzari Cristina nata Trogliero, id. 43, di Luserna Pellice, cameriera — Provana Giuseppe, id. 72, di Torino, benestante — Bertola Carlo, id. 41, di Torino, imbalsatore — Agnecio Andrea, id. 17, di Ormea — Pont Clara, id. 72, di Monticelli, sarta — Bosco Giovanna, id. 38, di Poirino, cuoitrice — Gelaso vedova Maddalena, id. 73, di San Martino, serva — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 28 di cui 8 domiciliati, negli ospedali 10, non resid. in questo comune 9.

Osservatorio astronomico di Torino, 13 febbraio 1881.

9 s.						
9 s.	733.6	+ 5.0	3.4	67	calma	sereno
12 m.						
3 p.	735.2	+ 6.9	2.2	31	S s.	sereno
6 p.						
9 p.	736.3	+ 2.4	5.9	83	calma	sereno

Temperatura centrale al Nord: Minima + 0,6
in gradi centesimali: Minima + 6,3
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
15 febbraio — Nascere del *Sole* 7,22. Passeggio

AFFARI E COMMERCIO

Torino, 12 febbraio.

I mercati dei foraggi da parecchio tempo si rassomigliano affatto. Sempre abbondanti, sempre frequentati, sempre favorevoli ai compratori. I prezzi sono bassi, le tendenze più basse ancora.

Perduta la speranza di realizzare prezzi migliori, i detentori offrono e vendono le loro riserve ai prezzi correnti anche per consegne a tempo: la paglia che si sostiene nel prezzo tutto l'inverno, è pur essa molto offerta ed a prezzi favorevoli.

Le qualità scelte fecero nell'ottava da L. 9 a 10 il maggengo; da L. 5 50 a 6 la paglia; le qualità inferiori di fieno si vendettero a diversi prezzi e ne vennero pure deliberate a L. 6 50.

*Vicende campestri.

al meridiano 0,33. Tramonto 5,45. Nascere della Luna 7,27 sera. Passaggio al merid. 0,58 matt. Tramonto 7,34 sera. Giorno della Luna 17ª.

Italia. — 13 febbraio 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Ginevra 765. Più basse pressioni sul Jonio. In Italia il barometro è salito rapidamente al nord, leggermente abbassato al sud. Pressioni: 759 Torino, 757 Portotorres, Firenze e Trieste, 752 Palermo e Roma, 747 Lecce. Nel pomeriggio di ieri e notte, venti forti o fortissimi, quasi generali del 4° quadrante; pioggie e neve in molte stazioni del centro e del sud. Stamane cielo sereno al nord, coperto al centro; nevoso al sud della Sicilia. Venti freschi o forti al nord, nord-ovest e nord-est e nel continente, del 4° quadrante in Sicilia. Mare tempestoso a Palermo e Portoempedocle; agitato e grosso sulle coste dell'Adriatico, agitato altrove. Continua il dominio di venti freschi o forti settentrionali. Probabili temporali al sud.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 14 febbraio.

ROMA.

L'ultimo giorno del Comizio dei Comizi.

(Franco) — 12 febbraio. — Le buone massaie che, la sera, sparecchiata la tavola, mandati a letto i figlioli, dati alla domestica gli ordini per la spesa dell'indomani, non gradato il marito che va a far due passi, coll'imperativo più categorico di non far tardi, spiegano la *Piemontese* dicendo: « Vediamo un po' cos'ha di nuovo il giornale, » non si immaginano mai più la grossa sorpresa che ci troveranno.

« Il Comizio dei Comizi, riconoscendo nel diritto del voto il diritto umano;

« Considerando che l'umanità è costituita e rappresentata dall'uomo e dalla donna;

« Riconoscendo impossibile la soluzione della questione sociale se non cessino le condizioni di esclusione, di minorità e di assenza nelle quali è trattenuta mezza l'umanità;

« Coerente ai suoi principii e sollecito della giustizia, che è l'utile di tutti;

« Riconosce, afferma, proclama così nell'uomo come nella **donna** il diritto alla integrità del voto. »

***

— Che ne ho fatto io di codesto diritto? Se volessimo mettere le mani in questa pasta, le assicuro che mio marito farebbe anche in ciò a modo mio, e farebbe dei consiglieri e dei deputati di mia scelta.

— Le credo, signora lettrice; ma, senta, dicono che non tutte le donne hanno i vantaggi e l'influenza che ha lei...

— Ah!

— E chi lo dice è una donna, la signora Anna Maria Mozzoni.

— Chi?

— Non la conosce? Non ha mai sentito questo nome? Nemmeno? Sempre così in questo mondo ingrato, sempre la stessa indifferenza per le brave persone che si pigliano i fastidi degli altri! La signora Anna Maria Mozzoni è milanese, proprietaria, agiata...

— Giovine? Bella?

— Curiosa! Anche questo vuol sapere? Ebbene, bella no, ma non brutta; faccia larga, un po' schiacciata. Giovine, così, così; il suo busto, stretto in un corsetto di foggia abbottonato dietro, non manca di qualche leggera curva... Questo, dica lei, non prova nulla — e non giurerei che sul collo e intorno agli occhi non ci sia qualche ruga indiscreta. Ma se c'è, no sono cause i gravi pensieri per la *esclusione* e l'*assenza* in cui sopra...

— Non per la *minorità*...

— Cattiva!... Sono le pene dell'apostolato per l'abolizione del regime sanitario ch'essa propugna in Italia per incarico della Federazione britannica.

— Co'?

— Una cosa che non riguarda la signore. Sono le lotte per la redenzione della donna. La signora Mozzoni si dà pensiero di tutto questo ed è venuta qui al Comizio dei Comizi per farvela proclamare, ed ha redatto a proposito quell'ordine del giorno che le ho trascritto.

***

Il quale ordine del giorno fu approvato, ma non senza opposizioni. L'avv. Attilio Lazzati, direttore della *Ragione* di Milano, un giovane signore, elegante, garbato, manieroso, con tutto il rincrescimento di dover contraddire a una signora, non potè tacere che, stante la soggezione legale e sociale in cui si trova ora la donna... Mi lasci dire, signora lettrice... Stante la soggezione accettare il darle il diritto del voto non era darle un diritto pieno... che bisogna prima riformare la legge, i costumi, la società (vede, cose da nulla!); che ora le donne sono soggette, tant'è vero che l'avv. Lazzati conosce un paese in Lombardia nel quale s'è istituita una Società operaia a dispetto del parroco, e questi la scomunicò dal pulpito e consigliò le donne di negare ai soci parinaci ogni... conforto, e n'è scoppiata una rivoluzione...

— Questo prova il contrario.

— Scusi, io riferisco i pensieri dell'oratore, il quale concluse negativamente, aggiungendo che, se si trattasse sempre di donne indipendenti, liberamente federate, colte, istruite, di carattere come la signora Mozzoni... ma...

La signora Mozzoni ha facoltà di parlare; sale al banco presidenziale e comincia coll'avvertire l'avvocato Lazzati che in democrazia non dev'essere nè cerimonioso, nè galante... che questa lusinghe bisogna lasciarle al Vaticano, al Quirinale, a Montecitorio...

— Galante Montecitorio? Non mi pare.

La Mozzoni è pallida, ha la voce velata e un po' tremula, ma parla senza smarrirsi e parla bene... molto meglio di tutti gli altri comizianti. Raccolgo qualche frase: « Tutte le ragioni dette contro le donne si possono ritorcere contro i contadini, i quali sono soggetti al prete, al padrone » e... (aggiungo io)... alle donne.

« Si dice che la redenzione delle donne non è matura, e quella degli uomini, la vostra, è forse matura? Perchè vi reputate, perchè vi agitate? »

La botta era forte e ben assestata. Come mai la democrazia della Sala Dante può far la difficile, la meticolosa..... come mai il suffragio universale di lì da venire mascherarsi esclusivo?

« Mi appello, gridò la Mozzoni rivolta al gruppo Brusco-Onnis, m'appello ai sanzionisti se nelle opere del loro maestro c'è una parola contraria all'uguaglianza delle donne (*applausi, grida*: No! No!) — Mi appello ai socialisti e chiedo se con la distinzione tra i due sessi credono di compiere l'uguaglianza cui aspirano (*applausi, grida*: No! No!) — Mi appello agli stessi su quale bibbia siano si fondano per diseredare la metà del genere umano (*risa*). — Chiedo alla democrazia parlamentare (indica Bertani che fa delle denegazioni colla testa) se gli elettori che l'hanno mandato in Parlamento sono più intelligenti delle donne (*ilarità*). »

Conclude: « La democrazia se negasse il voto alle donne si renderebbe ridicola. »

Alcuni credono invece che si renderebbe ridicola concedendoglielo e cercano qualche conclusione evasiva. Alberto Mario propone l'ordine del giorno puro e semplice, dicendo che dopo il voto generico di ieri sarebbe un pleonasmo fare una dichiarazione espressa per le donne.

Ma la Mozzoni non è contenta di questo voto implicito e insiste. Essa non chiede del resto, che un'affermazione di principio. « Voi non mi potete dar altro, ma non mi potete negar questo. »

Non vuole che una dichiarazione platonica... E i quattrocento gliela diedero.

Ora la Mozzoni è contenta. E lei, signora lettrice?

***

Dunque, mi chiederete, se ne parlate con questa cognizione di causa, siete stato al Comizio. Sì, oggi la stampa era ammessa. Rimosso alla meglio il dualismo fra razionisti e opportunisti, col patto di lasciar che i primi parlino di repubblica e costituente nei loro discorsi, ma che si sopprimano prudentemente questo parole nelle conclusioni che si devono pubblicare, il Comitato ha levata la clausura. E ci sono andato ed ho assistito oggi all'ultima riunione, che fu abbastanza tranquilla. Proclamati i diritti dell'uomo e della donna, rimaneva a determinare la dimostrazione pubblica per domani, che non piace ai capi, ma i più vogliono fare. Tutti gli oratori furono favorevoli alla proposta, meno uno, il colonnello Pais, che disse: « Io farò quel che vorrete, ma avete voi pensato alla resistenza dell'autorità? Se un agente provocatore..... »

— Eh, si comincierà da lui? — sclama con un gesto terribile un fiero romagnolo dall'occhio nero e luppeggiante.

Il cittadino Parboni, una bella voce di baritono, una bella barba, spiega non trattarsi di rivoluzione, bensì di un semplice, di un pacifico plebiscito. — Noi chiederemo al popolo di Roma se è del nostro avviso; è un popolo intelligente, capisce subito, dice di sì — e tutto finisce lì.

Questo almeno è il parere del Parboni, cittadino e uomo di mondo.

Ma altri oratori sono meno pacifici — parlano di risoluzioni, di respingere, di cominciare un'èra nuova di agitazioni.

La dimostrazione tutti consentono si debba fare. Ma quando si viene a redigere la proposta non si trova formola che soddisfi e si perde una mezz'ora in un vocio, un baillamme indescrivibile.

— « Il Comizio presenta al popolo romano... »

— Non c'è più popolo romano! — grida l'onorevole Paternostro.

— « Il Comizio sottopone... »

— Che sottoponi! gridano i lombardi, il Comizio è sovrano... « Il Comizio proclama... » Neramente... — Finalmente, dopo molte correzioni, il signor Pantano, ex-direttore del *Dovere*, riesci a far accettare la seguente conclusione, concertata con la presidenza: « Il Comizio decide che sia convocato il popolo di Roma per prendere al suo voto l'ordine del giorno votato ieri da questa assemblea; plebiscito che, incominciando da Roma, sarà promosso ugualmente nelle altre città d'Italia, per riuscire in ultimo al plebiscito nazionale. »

Poi luogo della dimostrazione, fissato il Campidoglio.

***

13 febbraio. — Stanotte ho sognato una lunga fila di bandiere che salivano al Campidoglio e Brusco-Onnis che vi proclamava la repubblica.

Ma stamane un avviso del questore asciutto asciutto guasta la festa progettata. Che si farà? Si terrà la dimostrazione anche colla forza, e, come diceva ieri quel tale, *si comincierà da lì?*... No, si radunerano pacificamente allo Sferisterio e si *finirà* invece. Sferisterio è il nome classico del gioco del pallone.

I repubblicani trovano che c'è dell'analogia collo storico *Jeu de Paume*, dove è cominciato l'89. Ma dove sono i Desmoulins? Dov'è la Bastiglia?... Montecitorio? Ma se ci si entra tanto volentieri e se n'esce anche senza volerlo! Ne domandino un po' all'on. Bertani.

Linea di Modane.

Ci si annunzia che a partire dal treno 48 della notte del 13, vennero riattivati tutti i treni viaggiatori fra Torino e Modane, come pure il servizio a grande velocità, anche per la Francia, pei colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Per i treni oltre Modane, si farà trasbordo vicino alla stazione La Praz per circa otto giorni.

Il servizio merci a piccola velocità, verso Francia, verrà limitato alla stazione di Modane (locale).

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il direttore delle ferrovie dell'Alta Italia a Roma.* — È giunto in Roma il comm. Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, chiamatovi dall'on. ministro dei lavori pubblici.

A quanto si afferma, pare il comm. Massa non divida pienamente le deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione riguardanti l'urgenza di provvedere su vasta scala al nuovo materiale mobile.

— *Ritiro di De Cardenas.* — L'*Osservatore Romano* ha annunziato che il sig. De Cardenas, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, si è dimesso dalla sua carica.

Il signor De Cardenas offrì telegraficamente le sue dimissioni appena giunta la notizia della formazione del nuovo Ministero Sagasta. Fino ad oggi le dimissioni non sono state ancora ufficialmente accettate; pensiamo però assicurare che il signor De Cardenas è deciso a non rimanere in Roma, da dove partirà fra qualche giorno, lasciando gli affari dell'Ambasciata al primo segretario. *(Fanfulla)*

— *Attività delle scuole militari.* — Il ministro della guerra ha sottoposto all'esame ed all'approvazione del collega suo dell'istruzione pubblica alcune proposte formulate da apposita Commissione a lungo a disciplinare il passaggio degli istituti militari agli istituti tecnici e universitari degli allievi che, per difetti fisici o di salute, non fossero in grado di continuare la carriera militare.

— *L'anno scolastico.* — Dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica fu diramata ai presidi dei licei e direttori dei ginnasi una circolare con la quale è disposto, in conformità di quanto rilevavasi nella relazione ultima al bilancio dell'istruzione, che da quindi innanzi, a far tempo dal corrente anno, abbiano fine le lezioni coll'ultimo del mese di giugno e incominci il nuovo anno scolastico col 16 ottobre anziché col primo di novembre. *(Diritto)*

NOTIZIARIO ESTERO

Stati Uniti. — *Il mercato di bestiami a Chicago.* — L'immenso mercato di bestiami a Chicago, chiamato *Union Stock Garde*, il più grande del mondo, occupa 145 ettari. Vi si possono accogliere insieme 20,000 buoi, 5000 montoni, 150,000 maiali, e mettere nelle scuderie mille cavalli.

Ventiquattro chilometri di strade a Macadam percorrono il parco, ch'è circondato dai macelli, dove il bestiame è ucciso e la carne preparata in conserva. Il fittaiuolo ch'entra nel parco riceve in prestito un cavallo per percorrere i recinti dove son chiusi gli animali. Fatta la scelta, e stabilito il prezzo, il comperatore va all'*Exchange building* una sala di riunione, gli uffici del personale, il telefono, la posta, la Banca per regolare i suoi affari, perchè tutto si fa a denaro contante. Durante la stagione degli affari, la cifra delle operazioni di quella Banca varia tra mezzo milione e un milione di dollari al giorno. Di giorno, il movimento del mercato è incredibile.

Negli ultimi tre anni il numero e preparazione a Chicago tre milioni di maiali all'anno. Il valore totale de' bovini, de' maiali, de' montoni e de' cavalli ricevuti nella città rappresenta annualmente circa 120 milioni di dollari che, al corso di L. 5,15 equivalgono a lire 621,000,000.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 13. — Alla riunione indetta dal Comitato pel suffragio universale assistevano circa duemila persone. Si approvò l'ordine del giorno già redatto dal Comizio. La riunione quindi si è sciolta. Nessun incidente.

Lisbona, 13. — La Camera dei Pari approvò, con 53 voti contro 51, una mozione di fiducia al Governo.

Panama, 12. — La spedizione di Lesseps è giunta a Colon il 29 gennaio.

La popolazione di Lima è tranquilla. I Chilesi vi organizzarono l'amministrazione municipale, e posero provvisoriamente degli ufficiali alla testa dei diversi dipartimenti.

Vienna, 13. — Bismarck è arrivato. Ebbe una conferenza con Haymerle.

Parigi, 13. — La voce che Rustan sia stato richiamato da Tunisi è nuovamente smentita.

L'*Agenzia Havas* constata la falsità della notizia che il Governo francese abbia posto a disposizione della Società marsigliese uomini armati per impadronirsi dei beni dell'Enfida, e la falsità di altre notizie poste in circolazione dal giornale arabo *Mostekel*.

New-York, 13. — Rubare ed incendiare negli Stati Uniti e nel Canadà.

La Camera dei Rappresentanti respinse il progetto di una ferrovia per trasportare le navi attraverso l'istmo di Tehuantepec.

Si ha da Haiti che la situazione è turbata. Una crisi ministeriale è imminente; temesi una rivoluzione nel sud della repubblica.

Roma, 14. — Iersera al teatro Apollo un pubblico numerosissimo chiese con insistenza la marcia reale che venne eseguita ripetutamente fra grida entusiastiche di *Viva il Re, viva la Casa di Savoia!*

ULTIMISSIME

ROMA.

Sera — 13, ore 12,45 ser.

= *La riunione del Comizio allo Sferisterio.* — Un avviso pubblicato per la città convoca il popolo allo Sferisterio per la proclamazione del suffragio universale.

Dicesi che il ministro Depretis volesse proibire la riunione popolare, ma che l'on. Cairoli gli si sia opposto minacciando in caso diverso di presentare le sue dimissioni.

***

Nè questi sono paragoni esagerati. Per bellaggiare il divorzio i signori Sardou e Najac non vollero ricorrere ad un caso eccezionale, ma ad uno dei più comuni, mettendo in scena due coniugi che ormai sono giunti al segno di odiarsi per incompatibilità di carattere o meglio di abitudini. La moglie, che crede di avere millanta ragioni per lagnarsi del marito, dà ascolto alle proteste di amore di un bel cinguettu, ed è a due passi dall'adulterio, mentre il marito che se ne avvede, non sa più a qual santo raccomandarsi per mettervi riparo. Il divorzio capiterebbe in buon punto per salvare capra e cavoli, le smanie erotiche della moglie e l'onore del marito, ed è quindi ardentemente desiderato, ma più che dal signore Des Prunelles, che è un uomo di buon senso, da sua moglie Cipriana, la quale comprende non può più vivere senza il bel cugino Ademaro, e non sa persino decidersi ad essere disonesta.

Giunge una falsa notizia, cioè che il divorzio è stato approvato dalla Camera, e Des Prunelles delibera di assecondare, fingendo di acconsentire al buon grado a separarsi dalla moglie perchè questa possa sposare Ademaro. Ma ad un tratto le cose cambiano: l'amante poetico, ideale, romantico, quando si crede in via di diventare marito, diventa ad un tratto sospettoso, esigente, esoso, e si mostra, qual è in realtà, uno sciocco, e quindi per reazione naturale Cipriana sente di amare quel marito che prima credeva di odiare e stava per tradire.

***

In tutto l'atto secondo si rivela la mano esperta del Sardou, e starei per dire che è uno dei migliori cose che egli abbia fatto. Ingegnosa, condotta con molto artificio è la scena in cui Des Prunelles parla a Cipriana e ad Ademaro la sua intenzione di valersi della facoltà concessa dalla nuova legge sul divorzio, e lascia i due innamorati confusi, quasi sbalorditi dall'impensata felicità, che è però assai minore di quanto avrebbero creduto prima, poichè è mancato il solletico del mistero e del pericolo. Più bella però d'assai è quella che segue fra Des Prunelles e Cipriana, quando quegli non avendo più la confidente dalla moglie tutti i segreti, e quanta riserbo pel marito un confidente abbandono, un'affezione ignorata prima, che, stuzzicata anche da un pochino di gelosia e dal capriccio, si muta tosto in affetto sincero ed anzi in amore.

In queste scene Cipriana appare come una donna leggiera, vivace, ma non cattiva, ed è quindi tanto più strano che gli autori le abbiano fatto pronunziare nel primo atto certe espressioni che oppena si converrebbero ad una trecca o ad una donna da trivio, e sono messe in maggiore evidenza da certe sguaiate similitudini tolte dalla cucina ed applicate alle relazioni fra marito e moglie. Perchè una donna parli e si comporti in tal modo dinanzi ad un uomo che dichiara di non amare, non basta l'ardenza insoddisfatta del sangue giovanile, è necessario un vero empito di follia. I nostri comici del cinquecento tanto sboccati non si sognarono mai di giungere ad un tal segno. Nel moderno teatro francese, accusato tante volte, ed a ragione, di immoralità, non si era ancora veduta simile ostentazione e nei pensieri e nelle parole di cinismo brutale.

***

La commedia col secondo atto è finita. Dopochè Des Prunelles e Cipriana partono a braccetto per andare a far pranzo all'albergo, lasciando Ademaro colle persone di servizio, è chiaro che la riconciliazione è fatta e il divorzio inutile.

A questo punto gli autori hanno dimostrata la tesi che si sono proposta, cioè che nella maggior parte dei casi, a rattoppare gli sdruci matrimoniali senza bisogno dell'intervento del legislatore, basta un poco di astuzia e di buona volontà. Si è il dimostrare una cosa da tutti conosciuta, e che non toglie nè leva nelle gravi questioni che consigliano come provvido legge il divorzio; però la produzione era finita. Perchè dunque aggiungervi un terzo atto?

Le cose lunghe diventan serpi. È un proverbio che non falla mai in arte, ed era quindi naturale che il terzo atto dovesse riuscire inutile ed esagerato. Sino ad un certo punto l'abilità degli autori lo sostenne in piedi, ma in sul finire degenerò in una vera *pochade* così grottesca e così sguaiata che io dubito assai che il Sardou non ci abbia avuto nulla a che fare. Se non fosse stata l'impressione del secondo atto, che durava ancora vivissima, la commedia al terzo atto sarebbe andata a rotoli.

***

Facciamo divorzio! si rappresentò nella stessa sera al Gerbino ed al Carignano, con esempio non infrequente nella nostra città. Io però non voglio fare confronti fra l'esecuzione datane dalle due Compagnie del Morelli e del Rossi, accuratissima e l'una e l'altra. Le parti di Des Prunelles e di Cipriana, le sole importanti in questa commedia, erano al Gerbino affidate alla signora Tessero ed al Pasta, ed al Carignano alla signorina Duse ed all'Andò. I due primi recitarono da pari loro, ma la signorina Duse e l'Andò superarono veramente se stessi, tanto da meritarsi, in ispecie nell'atto secondo, sette od otto chiamate: una vera ovazione. Lo noto con piacere, giacchè si tratta di due giovani che hanno incominciato da pochi anni la loro carriera artistica, e che provano di voler mantenere splendidamente quanto hanno promesso.

Incominciando dalla prossima quaresima la signorina Duse sosterrà nella Compagnia Rossi la parte di prima attrice, e vuole mostrare fin d'ora ch'essa potrà quanto prima prender posto accanto alle migliori.

G. C. Molineri.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

Facciamo divorzio! *Commedia in tre atti di E. Najac e Vittoriano Sardou.*

Il nome del Najac è scomparso dai manifesti dei teatri italiani, certo per intento di speculazione, credendo che il nome del Sardou solo avesse maggiori attrattive pel pubblico. So che questa cosa non fu fatta d'iniziativa dei capocomici, e quindi è a credersi che il Sardou vi abbia acconsentito o il Najac si sia rassegnato. Ciò fu male, e se qualcuno ne ebbe danno, non fu certo il Najac, ma il Sardou, il quale si assunse in tal modo la paternità di scene che egli non ha scritte e che forse non avrebbe scritte mai.

Io sono ben lungi dall'essere un ammiratore del Sardou, riconosco il suo ingegno, ma l'ingegno non basta quando l'autore per andare a caccia del successo, per diventare ad ogni costo il beniamino del pubblico, batte da un canto l'arte e si appiglia schiettamente al mestiere; come ha fatto il Sardou in non poche delle sue commedie, splendidi giuochi di artifizio, che ci lasciano all'ultimo con un poco di fumo negli occhi e null'altro.

Però, ad onta dei molti e gravi difetti delle sue commedie, il Sardou sa mantenersi in ognuna di esse, se non altro, un certo senso della misura, sa entro quali limiti si debba restringere la caricatura perchè non degeneri in lazzo scurrile; ora questo limite è troppo sovente varcato nel *Facciamo divorzio!*

Avrebbe ancora ragione di lagnarsene il pubblico al quale fu promessa una cosa ed ammannita un'altra. Il Sardou, anche soltanto come conoscitore dei mezzi scenici, è qualche centinaia di metri al disopra del Najac, e quindi il pubblico avrebbe pieno diritto di gridare: — Alto là! Mi avevate promesso un piatto di tortelli: perchè mescolarvi della pasta?

Si noti inoltre che le traccie della collaborazione sono tanto chiare che io ho sentito parecchie persone, le quali nulla sapevano della piccola gherminella, esclamare: — Certo Sardou, per fare presto, s'è fatto aiutare da qualcheduno che valeva assai meno di lui. — Ora, rimesse le cose al loro posto, e dato a Cesare ciò che è di Cesare, esaminiamo il valore della commedia, presentata tradotta e ridotta al pubblico italiano.

***

Conviene anzi tutto confessare che la commedia diverte. I signori Sardou e Najac furono indotti a scrivere da quella stessa idea che già aveva dettato ai signori Gondinet e Margueliers, la commedia: *Sempre ragazzi!* rappresentata non sono ancora due mesi al teatro Carignano, cioè dal desiderio di protestare, non si sa poi in nome di che cosa, contro il progetto della legge sul divorzio, che quando essi scrivevano doveva discutersi innanzi alla Camera francese, e che pochi giorni or sono fu respinto. Sarebbe bene che la satira si rivolgesse contro le mene cattive; ma, ad ogni modo, quando è fatta con garbo, anche se ingiusta viene gustata, e pel momento non si bada più in là.

Ora come satira contro il divorzio, satira platealo ed anche un tantino grossolana, la commedia di Gondinet e Margueliers vince quella di Sardou e Najac; in questa seconda non abbiamo una scena che valga quella della contessa moldavalacca, che si trova fra i due mariti, e sta già tendendo le reti per accaparrarsene un terzo da sostituire al secondo. Ma nei *Sempre ragazzi* eravi il difetto gravissimo di due commedie sovrapposte l'una all'altra, senza omogeneità di tinta, cosicchè ne scaturivano ridicolo dissonanze; invece nel *Facciamo divorzio*, abbiamo una commedia sola, esagerata quasi sempre, sconveniente in non pochi particolari, ma che almeno ottiene lo scopo al quale mirevano gli scrittori: quello di destare un riso inestinguibile negli spettatori.

***

Mi parrebbe puerile il voler nascondere il vero, arzigogolando intorno ad un fatto reale: il successo di questa commedia a Roma, a Milano ed in due teatri della nostra città, tolto l'ultimo atto che suscitò qualche contrasto. Il pubblico dimenticò per un paio d'ore le noie della vita, non volle chiedere conto agli autori dei mezzi comici da essi adoperati, battè via ogni riguardo e rise da capo a fondo e forse fece il proponimento di ritornare l'indomani in teatro. Ma basta il dire: io ho scritto una commedia che diverte? È bello il valersi di qualunque mezzo per stuzzicare il riso, di fare *licito* di ogni *libito*? Certo novelle del Casti, certi epigrammi del Panzini, le *Œuvres badines* del Piron ed altri libri di simil fatta, che pur troppo non mancano, prima di destare la subita destano il riso, ma cessano per questo di essere sozzure oppure scusate dall'eccellenza dell'arte? Quando si fa man bassa delle più volgari fra le convenienze sociali, e non si teme di bandire arditamente in piazza quanto suggerisce la lingua, messa forse da un bicchiere di vino spiritoso o da qualche altro eccitante, è facile assai destare il riso.

In una brigata di giovanotti, dopo un buon pranzo, quando si è battuto via il ritegno, e tocco compagnia al turacciolo dell'ultima bottiglia, è difficile il trovarne uno che non faccia pompa di un buon umore di vena schietta o genuina; si ride a scoppiarne, e non di un riso fatturato; ma quanti, avanti i fumi dei cibi e dei vini, oserebbero ripetere dinanzi ad un'eccolta di persone a modo quelle grasse facezie che destarono tutti gli echi della sala!

***

Nè questi sono paragoni esagerati. Per bellaggiare il divorzio i signori Sardou e Najac non vollero ricorrere ad un caso eccezionale, ma ad uno dei più comuni, mettendo in scena due coniugi che ormai sono giunti al segno di odiarsi per incompatibilità di carattere o meglio di abitudini. La moglie, che crede di avere millanta ragioni per lagnarsi del marito, dà ascolto alle proteste di amore di un bel cinguettu, ed è a due passi dall'adulterio, mentre il marito che se ne avvede, non sa più a qual santo raccomandarsi per mettervi riparo. Il divorzio capiterebbe in buon punto per salvare capra e cavoli, le smanie erotiche della moglie e l'onore del marito, ed è quindi ardentemente desiderato, ma più che dal signore Des Prunelles, che è un uomo di buon senso, da sua moglie Cipriana, la quale comprende non può più vivere senza il bel cugino Ademaro, e non sa persino decidersi ad essere disonesta.

Giunge una falsa notizia, cioè che il divorzio è stato approvato dalla Camera, e Des Prunelles delibera di assecondare, fingendo di acconsentire al buon grado a separarsi dalla moglie perchè questa possa sposare Ademaro. Ma ad un tratto le cose cambiano: l'amante poetico, ideale, romantico, quando si crede in via di diventare marito, diventa ad un tratto sospettoso, esigente, esoso, e si mostra, qual è in realtà, uno sciocco, e quindi per reazione naturale Cipriana sente di amare quel marito che prima credeva di odiare e stava per tradire.

***

In tutto l'atto secondo si rivela la mano esperta del Sardou, e starei per dire che è uno dei migliori cose che egli abbia fatto. Ingegnosa, condotta con molto artificio è la scena in cui Des Prunelles parla a Cipriana e ad Ademaro la sua intenzione di valersi della facoltà concessa dalla nuova legge sul divorzio, e lascia i due innamorati confusi, quasi sbalorditi dall'impensata felicità, che è però assai minore di quanto avrebbero creduto prima, poichè è mancato il solletico del mistero e del pericolo. Più bella però d'assai è quella che segue fra Des Prunelles e Cipriana, quando quegli non avendo più la confidente dalla moglie tutti i segreti, e quanta riserbo pel marito un confidente abbandono, un'affezione ignorata prima, che, stuzzicata anche da un pochino di gelosia e dal capriccio, si muta tosto in affetto sincero ed anzi in amore.

In queste scene Cipriana appare come una donna leggiera, vivace, ma non cattiva, ed è quindi tanto più strano che gli autori le abbiano fatto pronunziare nel primo atto certe espressioni che oppena si converrebbero ad una trecca o ad una donna da trivio, e sono messe in maggiore evidenza da certe sguaiate similitudini tolte dalla cucina ed applicate alle relazioni fra marito e moglie. Perchè una donna parli e si comporti in tal modo dinanzi ad un uomo che dichiara di non amare, non basta l'ardenza insoddisfatta del sangue giovanile, è necessario un vero empito di follia. I nostri comici del cinquecento tanto sboccati non si sognarono mai di giungere ad un tal segno. Nel moderno teatro francese, accusato tante volte, ed a ragione, di immoralità, non si era ancora veduta simile ostentazione e nei pensieri e nelle parole di cinismo brutale.

***

La commedia col secondo atto è finita. Dopochè Des Prunelles e Cipriana partono a braccetto per andare a far pranzo all'albergo, lasciando Ademaro colle persone di servizio, è chiaro che la riconciliazione è fatta e il divorzio inutile.

A questo punto gli autori hanno dimostrata la tesi che si sono proposta, cioè che nella maggior parte dei casi, a rattoppare gli sdruci matrimoniali senza bisogno dell'intervento del legislatore, basta un poco di astuzia e di buona volontà. Si è il dimostrare una cosa da tutti conosciuta, e che non toglie nè leva nelle gravi questioni che consigliano come provvido legge il divorzio; però la produzione era finita. Perchè dunque aggiungervi un terzo atto?

Le cose lunghe diventan serpi. È un proverbio che non falla mai in arte, ed era quindi naturale che il terzo atto dovesse riuscire inutile ed esagerato. Sino ad un certo punto l'abilità degli autori lo sostenne in piedi, ma in sul finire degenerò in una vera *pochade* così grottesca e così sguaiata che io dubito assai che il Sardou non ci abbia avuto nulla a che fare. Se non fosse stata l'impressione del secondo atto, che durava ancora vivissima, la commedia al terzo atto sarebbe andata a rotoli.

***

Facciamo divorzio! si rappresentò nella stessa sera al Gerbino ed al Carignano, con esempio non infrequente nella nostra città. Io però non voglio fare confronti fra l'esecuzione datane dalle due Compagnie del Morelli e del Rossi, accuratissima e l'una e l'altra. Le parti di Des Prunelles e di Cipriana, le sole importanti in questa commedia, erano al Gerbino affidate alla signora Tessero ed al Pasta, ed al Carignano alla signorina Duse ed all'Andò. I due primi recitarono da pari loro, ma la signorina Duse e l'Andò superarono veramente se stessi, tanto da meritarsi, in ispecie nell'atto secondo, sette od otto chiamate: una vera ovazione. Lo noto con piacere, giacchè si tratta di due giovani che hanno incominciato da pochi anni la loro carriera artistica, e che provano di voler mantenere splendidamente quanto hanno promesso.

Incominciando dalla prossima quaresima la signorina Duse sosterrà nella Compagnia Rossi la parte di prima attrice, e vuole mostrare fin d'ora ch'essa potrà quanto prima prender posto accanto alle migliori.

G. C. Molineri.

CONCORSO

La defunta signora **Maria Pironi** vedova **Marsal**, col suo testamento 9 settembre 1873, che istituiva suo erede universale l'Ortotrofio femminile della Stella in Milano, disponeva un legato di lire *duemila* da assegnarsi in premio « a chi scriverà l'opera migliore, che tratti dell'educazione, tanto religiosa che civile, da darsi alle fanciulle. »

In seguito a ciò nel 1874 si aperse un primo concorso, nel quale la Commissione, giudicante composta dei signori commendatore Mantegazza, senatore Paolo e cav. Borroni, non trovò alcuno scritto degno di premio.

Aperto un nuovo concorso, la Commissione composta dei signori commendatore Mantegazza, prof. Carlo Cantoni e prof. Carlo Baravalle, non ha potuto conferire il premio, e però la stessa Commissione riapre il Concorso per la terza volta, dichiarando di nuovo che l'opera dovrà *considerare l'educazione femminile anche nei suoi rapporti alle presenti condizioni d'Italia.*

I lavori dovranno essere *inediti*, in lingua italiana, senza nome d'autore, ed essere inviati, non più tardi del 31 luglio 1884, alla *Segreteria dell'Accademia scientifico-letteraria in Milano.*

Il nome, cognome, abitazione dell'autore saranno scritti in una scheda suggellata, la quale porterà un'epigrafe che dovrà essere ripetuta sul manoscritto. La Commissione non aprirà se non la scheda portante l'epigrafe del lavoro a cui essa aggiudicherà il premio.

Gli scritti non premiati saranno, a chi ne faccia domanda, entro i primi sei mesi seguenti al giudizio della Commissione.

L'autore premiato conserverà la proprietà della sua opera, coll'obbligo di pubblicarlo entro sei mesi, accordato dal giudizio della Commissione. All'atto in cui presenterà lo stampato esso riceverà il predetto premio di L. 2000.

Milano, 18 gennaio 1884.

La Commissione:
Felice Mangeri — Carlo Cantoni — Carlo Baravalle.

378

NEUSCHÜLER, Prof. di diottrica oculistica autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** da lui ai varii difetti di vista, le **conservano** e la **migliorano**, è di ritorno a Torino e riceve tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom. (Piazza Solferino) via Giannone, 1.

Il trattato popolare **la Conservazione e l'igiene della vista**, un vol. in-8° con 16 figure, dello stesso autore, **L. 2.** — Presso di lui, alla libreria Roux e Favale e dai principali librai. 116

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, lo solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho sopresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Turbino, piazza San Carlo.

27 Ernesto Pagliano.

Ho evitato l'*emicrania*, prendendo una dose di *Guarana* di **Grimault e C.**, e restando in riposo sin dai primi sintomi di questo orribile male; dopo avere, in diverse volte, presa un'intera scatola di *Guarana*, sono stato libero per due mesi da qualunque mal di capo, ciò che prima non avevo mai ottenuto. Dott. Wood. — (Estratto dal giornale medico di Londra *La Lancette*). 298

Gio. Batt. Maggi

Editore, via Po, 2, Torino

acquista le raccolte dei Costumi Militari dell'antico Piemonte e d'ogni altra Nazione, stampate prima del **1848.**

Competente manela

a cui avesse trovata una piccola **broche** in oro colla lettera **E** in perle fine, smarrita percorrendo la piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via delle Scuderie, piazza San Giovanni, piazza Paste e portici del Teatro Regio è la consegnare al nostro ufficio d'Amministrazione.

Guarigione della Balbuzie

Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 febbraio 1884.

Torino	86	80	55	41	26
Bari	80	36	22	11	59
Firenze	80	87	29	60	32
Milano	77	25	19	38	3
Napoli	62	33	31	71	38
Palermo	76	75	78	25	20
Roma	18	37	44	87	60
Venezia	78	2	67	87	18

Liceo-Ginnasio Bocci

via Duragrosso, num. 49.

Il Liceo ha corsi superiori. 82

COMUNICATI

— **R. Università di Torino.** — Quelli fra i signori laureati nella Facoltà di Giurisprudenza in questo R. Ateneo, i quali intendano concorrere al premio triennale Olivieri di L. 2400, sono avvertiti che il tema della dissertazione di Diritto romano designato dalla Facoltà, è il seguente: *De re judicata*; che il termine utile a presentare la dissertazione è di un anno intiero, a partire dal 1° del prossimo febbraio.

La dissertazione intorno all'argomento suenunciato deve essere scritta in lingua latina.

Il premio sarà conferito all'autore di quella dissertazione che verrà da apposita Commissione esaminatrice giudicata la più degna, tanto pel merito scientifico quanto pel pregi della lingua latina.

Ciascuna dissertazione dovrà avere una epigrafe, ed unita una scheda suggellata col nome del concorrente.

Con tutto il 31 gennaio 1882 scade il termine utile a presentare la dissertazione a questo Rettorato.

— È aperto il concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza pel volgente anno 1880-81.

Gli esami avranno principio il giorno 6 prossimo giugno.

La materia del concorso è la *Economia politica*.

Le domande dei concorrenti, inoltrate almeno da due anni, insieme colle dissertazioni stampate ed annessevi 15 test, dovranno essere presentate al chiarissimo signor preside della Facoltà suddetto, nel termine fissato dal regolamento, cioè con tutto il cinque del prossimo maggio.

Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

Allo scopo di raggiungere la somma di mezzi necessari per portare a compimento l'Esposizione nazionale e di accordare un efficace incoraggiamento alle belle arti ed alle industrie, il Comitato esecutivo ha fatto compilare il piano di una grande lotteria nazionale da apposita Commissione composta degli egregi signori conte Aldo Ansaldi, Pietro Piccoli, Ettore Ponti, cav. Luigi Sala e Gennaro Visconti, che col massimo zelo e sollecitudine adempirono al mandato loro conferito. Tale piano contempla l'emissione di un milione di biglietti da L. 2 cadauno, con L. 700,000 di premi, dei quali L. 300,000 in denaro e lire 400,000 in oggetti artistici ed industriali da acquistarsi all'Esposizione con rilevante vantaggio degli espositori.

Il Comitato, in considerazione della somma importante che il Governo abbia ad accordare la concessione di una lotteria, ha delegato per le opportune pratiche i signori conte Annoni, Ferri e Ponti, che già sono partiti per la capitale, e si lusinga che il Governo vorrà così dare al grande avvenimento dell'Esposizione un appoggio più adeguato di quello che non sia stato il concorso votato.

L'apertura dell'Esposizione dovendo aver luogo nel 1° maggio, il Comitato ricorda agli espositori la necessità di attenersi per la consegna degli oggetti alle epoche determinate ed accennate a tergo delle lettere di ammissione; per le sole classi 8, 9, 10, 11, i cui oggetti dovevano essere consegnati prima del 15 corrente, fu accordata una dilazione di alcuni giorni, che verrà più esattamente precisata quanto prima.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, previi i debiti concerti colle altre Amministrazioni ferroviarie dello Stato, ha stabilito che a partire dal giorno 15 possano essere spedite le merci destinate all'Esposizione, con importanti ribassi sulle tariffe.

Speciali facilitazioni vennero anche stabilite per il trasporto degli espositori e dei visitatori dell'Esposizione, per i quali venne prorogata a quindici giorni la validità dei biglietti d'andata e ritorno.

Il Comitato esprime i propri vivi ringraziamenti ai seguenti Corpi morali e privati, che col loro concorso vennero in aiuto della Esposizione:

Consiglio provinciale di Brescia L. 500 — Municipio di Sedico L. 10 — Comizio agrario di Galliarate L. 200 — Ghiotti Giuseppe L. 500 — Rossi Provino L. 50 — Clerc P. L. 50.

— *La lotteria dell'Esposizione.* — Riceviamo dal Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale il seguente comunicato:

« Il Comitato, nella seduta di ieri sera, ha ricevuto comunicazione dal signor Ettore Ponti dell'esito delle pratiche fatte a Roma dal medesimo in unione ai signori conte Aldo Ansaldi e Vittorio Ferri, per ottenere dal Governo la concessione di una Lotteria nazionale privilegiata a favore dell'Esposizione.

« Tali pratiche furono coronate da soddisfacente successo, poichè la domanda del Comitato venne accolta con poche varianti nelle forme, dovendosi mantenere bensì i premi in oggetti acquistati in oggetti all'Esposizione, ma sostituire a quelli in danaro gli equivalenti in oggetti artistici in metallo prezioso, dimodochè non ne verranno per niente diminuite l'importanza della lotteria e le probabilità di vincite rilevanti e della più grande attrattiva.

« Il Comitato poi, informato della cortese accoglienza e del benevolo appoggio prestato ai suoi delegati e dalle LL. EE. il presidente del Consiglio e i ministri dell'interno e delle finanze e dei rispettivi segretari generali non che dai direttori, ispettori e capi-divisione del Ministero delle finanze e da molti deputati, che interposero la loro opera autorevole ed efficace, esprime a tutti i detti signori i sensi della più viva riconoscenza. Coglie pure con piacere l'occasione di ringraziare il signor prefetto ed il signor sindaco di Milano che lo aiutarono validamente, col loro intervento, a raggiungere lo scopo. »

— *Concorso di zoofilia.* — La Società zoofila lombarda, con sede in Milano, in occasione della Esposizione nazionale, in cui figureranno i prodotti agricoli e dell'industria nazionale, è fatta iniziatrice di un'esposizione speciale degli apparati che servono a migliorare le condizioni degli animali o di tutto ciò che tende a propagare la dottrina di istituzioni consimili.

Accolta favorevolmente la domanda del Comitato esecutivo della Mostra nazionale, e conseguentemente concesso all'uopo un sufficiente spazio, l'Esposizione zoofila formerà una sezione speciale, aggregata al *Gruppo I* - Industrie estrattive, *Classe VI* - Materiale, processi e prodotti dell'industria agricola.

Il concorso sarà retto dal regolamento e dalle disposizioni del Comitato esecutivo.

Alla sede della Società zoofila di Milano, via San Vittore al Teatro, n. 13, devono essere dirette entro il prossimo mese di febbraio le domande di concorso che dovranno essere presentate per l'accettazione alla Commissione che ne ha speciale mandato.

La Società zoofila lombarda ha assegnato da sua parte i seguenti premi speciali:

Due medaglie d'onore del Ministero d'agricoltura;

Cinque medaglie d'oro — Premi di prima classe;

Dieci medaglie d'argento — Premi di seconda classe;

Dieci menzioni onorevoli — Premi di terza classe.

Gli oggetti o il materiale compresi nel concorso speciale di zoofilia che si esperimenteranno, sono:

Pubblicazioni scientifiche e letterarie, libri, modelli, disegni popolari aventi per iscopo diretto od indiretto la propagazione delle idee e delle dottrine protettrici gli animali.

Modelli, progetti o disegni che fanno per oggetto innovazioni e applicazioni utili, di stalle, porcili, pollai, piccionaie conigliere, canili o altro, di speciale applicazione nell'agricoltura, per uso degli animali, loro trattamento e allevamento, che nel mentre portano vantaggio al benessere degli animali, siano profittevoli anche per la salute dell'uomo.

Modelli, progetti o disegni di selleria ed annessi per i cavalli di lusso e di servizio nelle città e nelle campagne.

Modelli, progetti o disegni di carri e vagoni per il trasporto degli animali, anche se destinati alla macellazione, e per il trasporto delle carni al luogo di vendita cogli apparati di conservazione, carico, scarico e disinfezione. Così anche per i trasporti al mare, carico e sbarco, e per la introduzione degli animali nelle gallerie di mine.

Modelli di corbe e gubbie per il trasporto degli animali piccoli e dei volatili.

Modelli per il trasporto dei cani, anche in ferrovia, coi metodi migliori di sorveglianza, cura ed alimentazione durante i trasporti.

Bardature, collane, collari, pettorali, guarnizioni, selle, ginghi e altri oggetti di servizio degli animali da tiro, nei quali si riconosca un miglioramento su quelli generalmente in uso in rapporto al miglior trattamento dell'animale.

Mezzi ed apparecchi per domare gli animali, morsi ed apparati di sicurezza e per correggerne i difetti, impedendo inutili maltrattamenti.

Oggetti diversi di servizio o governo della mano per gli animali da lusso o d'agricoltura.

Oggetti diversi per l'alimentazione e l'allattamento artificiale degli animali.

Freni di carri e veicoli di qualunque genere, atti ad alleviare il peso gravante sul corpo dell'animale da tiro, e a preservarlo delle cadute.

Museruole per cani, cavalli e buoi da lavoro, e metodi di alimentazione quando l'animale è in servizio.

Mezzi d'uccisione dei cani accalappiati.

Ferri per cavalli, buoi ed altri animali domestici per le diverse stagioni, e le diverse condizioni di terreno o di servizio, e ferri correttivi dei difetti del piede, colle minori sofferenze dell'animale.

Maschere, apparati e procedimenti per abbattere prontamente gli animali destinati alla macellazione senza incrudelire sui medesimi.

Nicchie artificiali in legno, terra cotta od altre materie, per la protezione e propagazione degli uccelli utili all'agricoltura.

Preparazioni e disegni di insetti, ed animali nocivi e quelli utili, paramosche e sostanze atte a difendere gli animali, specialmente nei mesi estivi.

Campioni d'insetti e altri piccoli animali utili e nocivi.

Campioni speciali d'uccelli utili all'agricoltura, ed altri preparati per conoscere nel loro stomaco gli insetti che distruggono e le materie di cui si alimentano.

Ing. Luigi Sala
presidente della Società zoofila di Milano.
Per il segretario il vice
C. Besozzi.

Il presidente del Comitato esecutivo
Luigi Maccia.
Il segretario generale
Ing. A. Terraneni.

— **Corona funebre a Cavour.** — *Comitato per una corona marmorea al conte Cavour (fede Sessi Agostino, N. 4). — Seconda lista.*

Comitato Centrale Velocipedi 1848-49, Genova, L. 5 — Società fra lavoranti fornai, Bologna, 5 — Società fra artisti, operai ed agricoltori, Vigliano, 10 — Dealli Giuseppe, 2 — Macagno Luigi, 1 — Cav. Emanuele Levi, 2 — Ferrero Giuseppe di Sebastiano, 2 — Serena Giuseppe, 0 20 — Ceccili G. B., 0 30 — Carolini Luigi, 0 25 — Moretti Bernardo 0 15 — Allara Ernesto 0 20 — Innocenti Innocenzo, 1 — Ferrero Antonio, inciso re, 1 — Giuseppe Zaccarelli, negoziante di lana, 2 — Novara Maurizio, 1 — Agostino Bertilli, 2 — B. Michele, 2 — N. N., 0 50 — Avaro Terenzio, 1 — Magistrone rag. Carlo (secondo offerta), 10 — Carenzo G. B., 0 25 — A. N. Comberdi, 0 50 — Formaggini N., di Milano, 2 — Antonini Giovanni, 5 — Casale Angelo, 0 50 — Rossi, 1 agosto, 0 50 — Bogliovanni Luigi, 0 30 — Lucchesa Aristide, 0 25 — Rignon Bartolomeo, 0 40 — Cannelli Raffaello, 0 50 — Enrico Mariano, 0 85 — Lunel Biagio, 1 — Braida Lodovico, 0 25 — Balmondo Antonio, 0 25 — Cav. Casalegno Giuseppe, 2 — Casalegno Lorenzo, 1 — Bodaira Pietro, 0 50 — Mongini Benedetto, 1 — Cesare Oddenghi, 2 — Cafferatti Edoardo, 3 — Musgini Presidente, 1 — Baglione Luigi, 1 — Fratelli Astegiano, 1 — Società operai di Torre Pellice: Rivando Luigi, presidente, 3 — Alessio Domenico, vice-presidente, 2 50 — Cav. Bartolomeo, 5 50 — Colzino Giovanni, 0 50 — Morel Enrico, 0 50 — Long David, 0 50 — Gilli G. P., 0 50 — Morando R., 0 50 — Egr. Guarda, 0 50 — Direzione Società Cooperatori, lire 2.

Totale seconda lista L. 87 —
Lista precedente » 103 10

Totale L. 190 10

— **L'Esercito,** *Società di mutuo soccorso fra militari d'ogni grado.* — La Direzione di questa Associazione, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i componenti il sodalizio, ringrazia tutti coloro che generosamente si prestarono in qualche modo a rendere maggiormente bella, allegra e proficua la festa danzante di beneficenza che ebbe luogo al teatro d'Angennes la sera del 5 corrente.

S'abbia pure un distinto elogio tutta l'orchestra che, sotto la direzione del bravo maestro signor Giovanni Langhians, ebbe ad eseguire con precisione scelti ballabili, rendendo soddisfatti tutti quanti gli intervenuti.

Coll'occasione avvertiamo i signori soci che in sede ordinaria mensile venne rimandata a mezzo 10 corrente, ore 8 p.

— **La Previdenza,** *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — La sera del 23 scorso gennaio ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria nel locale della Società, via Bogino, N. 9, piano 1°, sotto la presidenza del chiarissimo cav. dottore Giovanni Spadigati.

In essa, dopo elaborate ed applaudite relazioni del direttore sig. Alfredo Nigra e del Comitato di revisione, si approvò il bilancio consuntivo dell'anno 1880, da cui risulta possedere la Società il ragguardevole capitale di L. 57,486 88.

Nell'anno poi soccorsi di malattia si spesero la somma di L. 1890 e L. 2340 a titolo di mutuo agli eredi di cinque soci defunti.

Venne poscia di nuovo approvata la proposta di temporanea riduzione della quota d'ingresso nei limiti praticati negli anni precedenti pei nuovi soci che s'iscriveranno nel 1881.

Procedutosi inoltre all'elezione delle cariche sociali, venne riconfermato all'unanimità il presidente il cav. dott. Giovanni Spadigati e rieletti a vice-presidente il cav. Paolo Stroglio ed a direttore il signor Alfredo Nigra; a consiglieri d'amministrazione i signori Matthey Carlo (riconfermato), Ferraris Carlo e Miretti Tommaso; a consiglieri di rappresentanza i signori Anastasi Nicolaogolo riconfermato all'unanimità, Galvagno Maurizio, Pagano comm. Carlo Marcello (riconfermati), Cravieri Gio. Battista, Perini Alessandro, Clemente cav. prof. Antonio, Airey Paolo Cesare e Scelli cav. Andrea; a revisori dei conti per l'esercizio 1881 i signori Castagneto Giuseppe, Saffirio Isidoro, Sirelo Guglielmo (riconfermato), Mollino Michele e Parusso Giovanni.

Il segretario della Società
Francesco Francesia.

Da affittare al presente *unito o separato*
VASTO LOCALE D'ANGOLO
al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*.
Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 258

Da rimettere al presente
Negozio da vini e liquori, in via Roma, N. 31, attiguo all'*Albergo d'Inghilterra*.
Per le informazioni dirigersi fin d'ora al sig. Destefanis Giuseppe. 271

Annuncia
Una Casa inglese in drapperie cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.
Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford* Yorkshire.

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della mosche* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Da vendere nelle vicinanze di Chieri, presso la villa Stella, terreno di 3 giornate (are 114). — Dirigersi in Chieri al sig. Turco, via Conceria, N. 2. 385

Ricerca di giovani dai 18 ai 25 anni per un magazzino di chincaglie.
Dirigersi da Bernabò, via Zecca, 10, dalle 2 alle 5 pom. A.310

Ricerca d'un giovane praticante d'ufficio. Dal professore Canepari, corso Vittorio Emanuele, N. 62, Torino. 373

Una donna di civil condizione, d'anni 40, cerca collocarsi come serva presso persona sola; ottime referenze.
Dirigersi in via dei Fiori, 19, dal portinaio.

COCOA
Van Houten e *Olanda*
Economica e squisita colazione per le famiglie.
VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO
Ditta MORIONDO e GARIGLIO
Torino — piazza S. Carlo e Torino

COTTA-BERELLA
SALICILATO DI LITINA
Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 16

CLORODYNE
SALICILATO DI FERRO
Vendita in Torino presso *Turisco*, *Cerruti* e *Trisoglio*, via Roma, 48. 16

Terreni fabbricabili
da vendere lungo il corso di Napoli e strada di Lanzo, *Palazzine e giardino* da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Ingegnere, via della Consolata, N. 1. 282

Da vendere
due corpi di casa distinti con due vasti cortili, annesso giardino e grande rotonda. Via Casale, N. 15. Per le condizioni dirigersi presso Cottle Michele, via Roma, N. 13, fabbricante orefice. 364

Da affittare pel 1° aprile
Alloggio di 6 o 7 camere con vista in Doragrossa
cantina e legnaia.
Via S. Agostino, N. 1, piano quarto. — Recapito ivi dalle 2 alle 4 pomeridiane.

VINO CHIANTI
delle migliori fattorie. Prezzo del fiasco (litri 2 1/2)
2 50 — 1 85 — 1 75.
Grande deposito presso il liquorista del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice, **Torino.** 272

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE
ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.
ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.
ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti
ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possano colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:
TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Fercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PER LOTTERIE
Eccezionale buon mercato e condizioni vantaggiosissime
AI BANCHI DI BENEFICENZA
AI
MAGAZZINI RIUNITI
PALAZZO BANCA SUBALPINA
ENTRATA VIA CARLO ALBERTO, 6.
Grande assortimento di Albums, Porcellane, Trastulli, e *Articoli di fantasia.* 1380

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Tannocreatina
Il Vino di Defresne contiene [illegible] di carne, tutta la parte nutritiva per l'assorbimento e perfettamente esente da [illegible]
[illegible] il gusto del [illegible] non [illegible] con successo contro
Il convalescenza degli [illegible], | La Clorosi, | La Dissenteria,
L'Inappetenza, | I Pallori colori, | La Crudezza, tepida,
La Gastralgia, | L'Anemia, | La Diarrea cronica.
Il Vino di Defresne scelta l'apparecchio in grado [illegible] vecchi delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da [illegible]
N. B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 9, Parigi, e nelle principali Farmacie

CARTIERA ITALIANA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 7 marzo 1881, ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:
1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Revisori dei conti;
3° Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo;
4° Nomina di Amministratori a termine dell'art. 14 dello Statuto;
5° Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato, non più tardi del 26 febbraio 1881, i loro titoli.

Il deposito dei titoli si farà in Torino, alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9.

A tenore dell'art. 26 degli Statuti, per deliberare validamente, è necessario l'intervento di almeno 20 azionisti che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:
Modificazioni agli Statuti per aumento di capitale sociale, e più specialmente agli articoli 5, 7 e 21.

A tenore dell'art. 34 degli Statuti, per deliberare validamente sull'aumento del capitale e sulle modificazioni dello Statuto, è necessario che intervengano all'adunanza almeno 30 Azionisti i quali rappresentino due quinti del capitale emesso, e che la deliberazione sia adottata alla maggioranza di due terzi di voti.

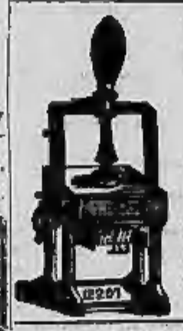
Torino, 16 febbraio 1881.

1180 **Il Comitato Amministrativo.**

Agenzia Bacologica 287

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI
IN LIQUIDAZIONE.
ENTRATA LIBERA
TORINO — *Via Roma, N. 37, 1° piano* — TORINO.

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
via Giulio, N. 23, dietro la Consolata.
A richiesta dell'erede della signora *Agrati*, si avvisa che giovedì 17 corr. e successivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4, si venderanno col mezzo d'asta i seguenti: letti gemelli in legno scolpito, altri a due posti in ferro, materassi, sofà a letto e da sala, seggioloni, sedie, tavole a coulisse e da sala, ricco buffetto scolpito, armadi a specchio e senza, comò, scrivanie, tende, specchi, tappeti, dipinti, candelabri e pendoli, pianoforte, arpa, ecc.
NB. Il giorno 16 corrente, alle suindicate ore, si venderà a partito privato. 380



NUMERATORI
premiati e privilegiati
GARANTITI
a ripetizione o senza
e colla dicitura della Casa od Ufficio.
Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Lotti, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numeratore a ripetizione elastica, libri a matrice, lettere di cambio, ecc. — Presso l'inclusore in metalli GIANI GIUSEPPE, via Roma, 22-24, Torino. 382

Distilleria a vapore
C. BUTON E C.
proprietà farmaceutici
BOLOGNA
Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità della Stabilimento:
Elixir Cuca — Amaro di Kelsina — Eucalyptus — Monte Tiflato — Doppio Kremmel — Lombardorum — Diavola — Calembo — Liquor della Foresta — Guarana — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

Macchinetta privilegiata per insolforare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di insolforazione di vasi vuoti, scemati o pieni.
Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delucca Pietro, deposito carrani, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4 60. 296

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12
Assortimento orefloceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 8, in oro, 35.
Anello oro con vero brillante di carato L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

PASTA E SCIROPPO BERTHE
ALLA CODEINA.
Medaglie inscritti nel codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le costipazioni, il grippe, le bronchite e tutte le malattie di petto.
NOTABENE — Ciascun annunzio deve esigere sull'etichetta dell'involoppo il Bollo dello Stato francese e firma Berthé, avendo i signori Chevallier, Revoil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Turisco, Prato mon. e Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 31

Farmacia della R. Certosa — Collegno.
CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Deposito generale in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8, e nelle farmacie Giordano, Calandra, Viglino, Morenaldi, Boggio, Ferrini e Viale.
Diffidare delle dannose falsificazioni. Esigere l'etichetta della suddetta farmacia colla firma del Direttore. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. 268

Sciroppo e Vino
di **CHINA-CHINA FERRUGINOSI**
di GRIMAULT & C^ie
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente
Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di China-China ferruginosi di Grimault & C^ie, avendo per base il **Vecchio di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.
Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.
Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza* di lunga malattia; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* o combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.
Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*
A PARIGI, MAISON GRIMAULT & C^ie, 8, RUE VIVIENNE.
Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 78

NON PIU' CALVIZIE. La Pomata del dottor Ramoguino favorisce lo sviluppo dei capelli; la sua azione è immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone l'attività affievolita e paralizzata dalla disorganizzazione. Dessa, nel far scomparire la forfora, da alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone i di cui capelli si riproducono per l'uso giornaliero della Pomata Ramoguino, che oggimai è resa popolare.
Vendita all'ingrosso presso il dottore *Ramoguino*, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia: *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — in Torino, da *Turisco, Cerruti, Barberis, Trisoglio* 35

Alle persone deboli
per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.
Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

LA SICURTÀ
Casa Industriale, Commerciale, Agricola
TORINO, *Via Giannone, 3 (Piazza Solferino)*, TORINO

Specchio generale delle operazioni ed affari esercitati:
1° Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto ausiliarie quanto in accomandita. — Acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie, Inventari per acquisti o rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili;
2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. — Acquisto e cessione di valori locativi.
3° Per affitto di terre, *Cascine, Ville.*
4° Amministrazione. — Perizie, estimi, collaudi. — Consegna e Ricognizione. — Testimoniali di stato. — Divisione di proprietà, ecc.
NB. — I signori Capitalisti per mutui, non incontrano spese di nessuna specie. — Per tutte le altre operazioni, il compenso è dovuto soltanto a risultato ottenuto. 151

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e **Gazose**, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Lacis per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 32

Torino — Tip. Roux e Favale.